VITA POPOLARE

DI

SUA SANTITÀ

LEONE XIII

Illustrata da numerose incisioni.

(Tiratura di 20,000 Copie).

SOCIETÀ DI SAN GIOVANNI

DESCLÉE, LEFEBVRE E C[i]

ROMA, Via della Minerva, 47-48. — 1893.

GIUBILEO EPIS

DI

SUA SANTITÀ LE

IL MEDAGLIERE DI LEONE commemorative fatte coniare dal S in-4° grande, illustrato di numerose

Alle Medaglie segue una breve ma int Padre illustrata pure da varie incisioni di Carpinetto, Viterbo, Benevento, Bruss MONSIGNOR PECCI, il CARDINAL PECCI e fissò sua dimora.

PREGHIERA ALLA VERGINE Maestro F. Frenguelli di Perugia, s TEFICE LEONE XIII.

Elegantissimo quaderno con frontesp Questa musica, che sì bene riproduce l' parole di LEONE XIII, ispirategli dal gr verso la gran Madre di Dio, è una belliss da cantarsi negli Educandati, Collegi, C festività della SS. Vergine. — Lire 2-00

IDEM, Edizione in francese. — L. 2-0

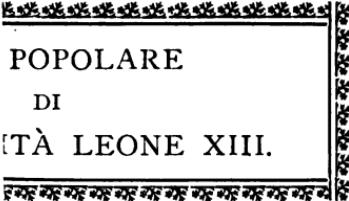
LEONIS PAPAE XIII allocution aliaque acta præcipua. — 2 volum l'uno. — L. 5-00.

Questi due volumi mettono alla luce t il Pontificato del Nostro Santo Padre L sione fino al termine dell' anno 1888. — mente al prezzo di Lire 2-50 l'uno.

In preparazione: un 3° volume cl fino a tutto il 1892.

ŒUVRES PASTORALES de S **JOACHIM PECCI** Archevêque d'hui LÉON XIII glorieusement r avec l'autorisation de Sa Sainteté duction par Augustin Lury. — Deu L. 10-00.

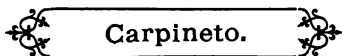
LA VIE DE SA SAINTETÉ L in-12°, orné de nombreuses illustra Relié en cartonnage de fantaisie, L

FOGLI PER INDIRIZZO AL artistica riquadratura a oro e colori pontificie. — Prezzi e dimensioni v

venerazione per il celebre missionario domenicano San Vincenzo Ferreri, vescovo di Valenza. Finchè visse la madre, colui che dovea essere poi papa, portò questo nome di Vincenzo; in seguito prese quello di Gioacchino per non più lasciarlo.

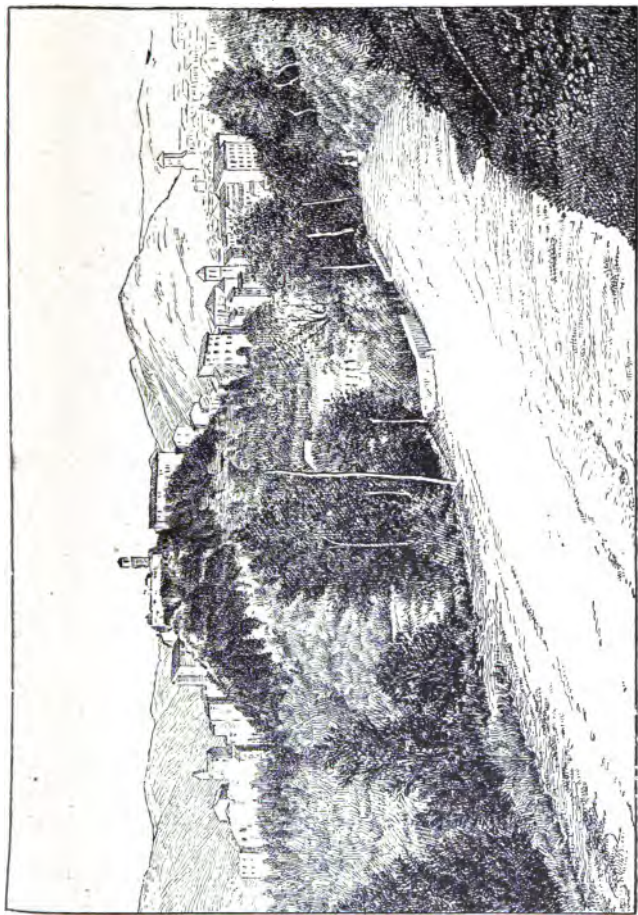
Il minore dei fratelli di Leone XIII, Ferdinando, morì in giovine età. Le sue due sorelle sposarono entrambi dei personaggi nobili delle vicinanze di Carpineto.

Il maggiore, Carlo, fu nominato cavaliere da Pio IX; più tardi Leone XIII lo fece conte, il qual titolo fu estensibile a tutti i membri della sua famiglia. Egli è morto nell'anno 1878, in età di ottantaquattro anni.

Il quarto figlio, Giovanni Battista, s'occupò specialmente dell' amministrazione dei beni della famiglia. Egli sposò la Sig[na] Angela Salina, e morì nel 1883 di ottant'uno anni. I nipoti attuali del papa, di cui è stato parlato tanto in questi ultimi tempi, sono suoi figli.

In quanto al cardinale Pecci, fratello del papa, è morto ottogenario.

Carpineto.

CARPINETO è una cittadella di circa 5000 abitanti, costruita sulla vetta d' una montagna che fa parte della catena dei monti *Lepini*, nell' antica regione dei Volsci. La sommità su cui è arrampicato Carpineto è circondata da montagne molto più elevate e che si coprono d' inverno d' un bianco manto di neve.

Il viaggiatore diretto a Carpineto scende dalla ferrovia a Segni, sulla linea di Napoli; quindi, per giungere a destinazione, vi sono cinque ore di diligenza per una strada orribile.

Carpineto, patria di SS. LEONE XIII.

Questa strada asprissima che va sempre in salita e serpeggia attraverso le montagne sembra aver preso per impresa : *Excelsior!*

Ma invano lo sguardo curioso interroga lo spazio per scoprire Carpineto. Nascosta da una collina di cui bisogna contornare i fianchi, la cittadella, ormai storica, non apparisce che alla fine del viaggio quando si è giunti. Allora si è pienamente compensato delle proprie fatiche, imperocchè essa è veramente pittoresca, assisa com' è in mezzo ad alte montagne ricoperte di magnifiche foreste di castagni che le fanno corona. V' è una piccola disillusione però nel non trovare più colà nessuno di quei stupendi campioni di quella specie di cipresso chiamato *carpinus*, da cui la città ha derivato il suo nome.

L' aria che vi si respira è salubre e fortificante. Il paese è povero; e gli abitanti son quasi tutti pastori. Le donne partono di buonissima ora e fanno fino a venti chilometri di cammino,attraverso i monti, per raccogliere un poco di legna.

Carpineto fu anticamente una città dei Volsci, distrutta, come tante altre, dai Romani. Nel medio evo, i suoi signori furono i Caetani, i Conti ed altre potenti famiglie.

In allora era un ducato, che passò in appresso agli Aldobrandini. Ma da due secoli a questa parte, la famiglia più importante è stata quella dei Pecci, che possiede un palazzo e circa la metà della proprietà generale, fra altro una bella casina di campagna che si scorge a sinistra della strada, poco prima di arrivare a Carpineto, nel mezzo di un sito verdeggiante e circondata di castagni secolari.

Leone XIII, la cui profonda e ardente fede religiosa è ben cognita, è nato e cresciuto in un paese, che in ogni tempo s' è fatto rimarcare per la sincera devozione dei suoi abitanti.

Riporteremo due soli fatti, fra i tanti, per provare ciò :

Circa 300 anni fa, un' epidemia fece terribile strage della popolazione. Dietro consiglio del venerabile Carlo da Sezze, fu fatto un voto alla Madonna della chiesa di S. Maria del Popolo a Carpineto. Si prometteva che in ogni famiglia, vi sarebbe almeno un membro che farebbe astinenza un giorno dell' anno. Poi fu fatta una processione solenne, e la tradizione dice che il miracolo si operò. L' epidemia cessò immediatamente.

Si noti che questo fatto rimonta a tre secoli fa, e tuttavia questo voto è stato sempre piamente rispettato; ogni anno, si osserva in ogni famiglia un giorno di digiuno, senza eccettuarne quella dei Pecci.

Altro fatto. Ogni anno, all' epoca della mietitura, si vede una folla di contadini fermarsi la sera, davanti a una chiesa gridando : *Viva Maria! viva la Madonna!* Poi s' avanzano verso l' altare della Vergine, dove ciascuno di essi depone una canestra ricolma di grano e sormontata da una croce. Il ricavato della vendita di questo grano è destinato al servizio del culto e alla manutenzione della chiesa.

Quando si arriva al piede della montagna sulla quale è costruito Carpineto, si vede tutta la città scaglionata sulla sommità, e lo sguardo è subito attirato da una casa molto più grande delle altre, di bella apparenza e recentemente restaurata. Dessa è il palazzo Pecci, l'unico palazzo del paese.

Dopo d' aver salito i gradini di una scala sufficientemente larga, se ne trova un'altra, più stretta e più ripida della prima, che porta agli appartamenti del primo piano.

Appena entrati si rimane stupefatti nel vedere in una casa, situata in mezzo a tanti piccoli e poveri casolari, un interno così bello con vaste

anticamere e grandiosi sale. La prima di queste sale tapezzata di rosso, è adornata di ritratti della famiglia : quello del papa, quello del cardinale, quello della madre del papa, e del padre in uniforme da colonnello.

Palazzo della famiglia Pecci a Carpineto.

In questa stessa sala, e precisamente nel mezzo è posta una grande campana in cristallo che protegge una miriade di magnifici uccelli imbalsa-

mati dai vivi colori. Questo è un dono dei cattolici australiani.

Da questa sala si passa in un'altra più vasta e che dà accesso alla camera che occupava il papa durante il suo soggiorno in Carpineto. Questa si chiamava *la Camera di Monsignore*, quando il Santo Padre era ancora semplice prelato, e questo nome le è rimasto.

L' ultima volta che Leone XIII vi andò fu nel 1857 quando era già cardinale. Questa camera è molto semplicemente arredata : un piccolo letto in ferro con cortine; un piccolo tavolo ad uso scrivania posto presso una finestra dalla quale il papa, ch' è stato sempre molto mattiniero, assisteva alla levata del sole; una imagine della Madonna; un quadro rappresentante la venerabile Margherita Pecci; il ritratto del papa quando non era che prelato.

Al disotto di questo ritratto si trova una lettera messa in cornice del massimo interesse, essendo la prima che Leone XIII scrisse dopo il suo innalzamento al trono pontificale.

Questa lettera indirizzata dal nuovo papa alla sua famiglia, è così concepita :

Dal Vaticano, li 20 Febbraio 1878,

Miei carissimi fratelli,

Vengo ad annunziarvi che, nello scrutinio di questa mane, il Sacro Colleggio ha voluto elevare la mia umile persona alla cattedra di S. Pietro. La mia prima lettera è questa che indirizzo alla mia famiglia, per la quale imploro ogni sorta di felicità e alla quale mando, con affetto, l' apostolica benedizione. Pregate molto il Signore per me.

Leone PP. XIII.

Sopra una tavola rotonda che si trova in mezzo alla camera, si vede un album di fotografie, offerto

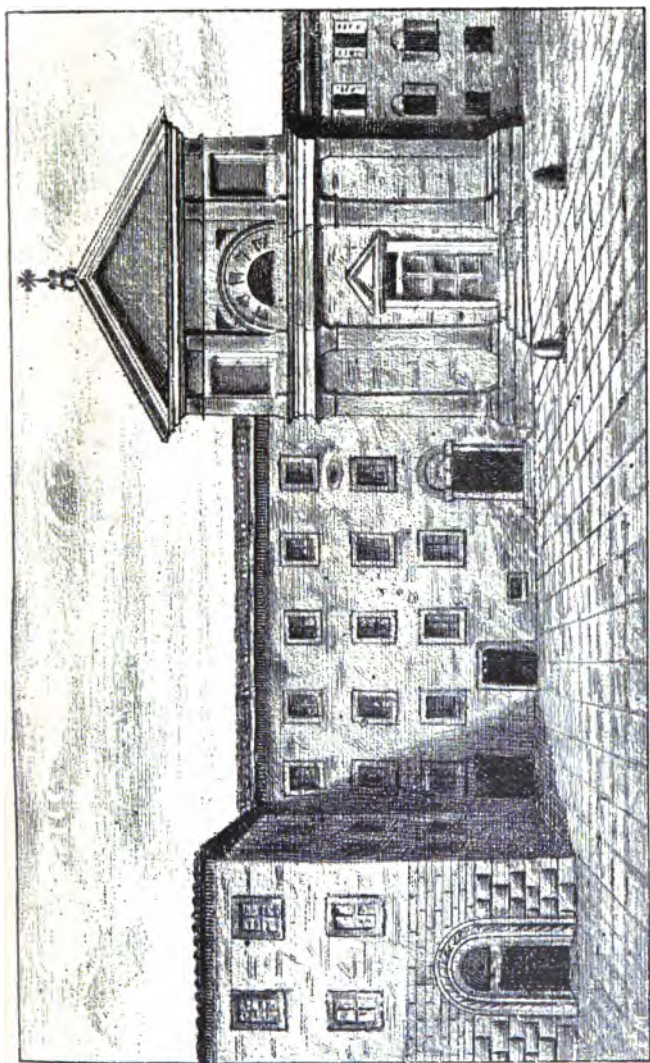
al Santo Padre dalla Comunità delle Suore di S. Aignan di Orleans.

Quelle buone Suore non dubitano menomamente forse che le vedute della loro «Comunità» formano l' ornamento della stanza in cui è nato Leone XIII.

Giovinezza di Leone XIII.

COLUI che doveva essere innalzato al sommo pontificato imparò a leggere per cura di sua madre e di suo fratello, più grande di lui di due anni. Poi, siccome non v' erano a Carpineto scuole abbastanza buone, fu mandato a Roma unitamente al fratello, e vi passarono un anno presso un loro zio, prima di entrare nel collegio dei Gesuiti a Viterbo.

Gioacchino Pecci vi rimase sei anni, e vi fece fino alla terza classe. Egli aveva per direttore il P. Ubaldini, il quale, nelle lettere che scriveva alla famiglia, dà a divedere ch' egli ebbe il presentimento degli alti destini riservati al suo studioso e intelligente allievo. Fu anche in quest' epoca che un parente della famiglia Pecci, Monsignor Carmine Lolli, essendo andato a vedere i due ragazzi a Viterbo, e avendo interrogato il P. Ubaldini sul loro conto, scriveva a Carpineto : « Se il Signore dà loro vita, e se continuano a portarsi bene, essi faranno l' onore e la gloria di loro stessi, della loro famiglia *e del loro paese.*

Un' altra lettera del P. Ubaldini dice che Vincenzino è « un angeletto, » ma che Giuseppe è « un furbo. » Se Vincenzino riportava tutti i premi della sua classe, Giuseppe era sempre primo nella

Seminario di Viterbo ove studiò Gioacchino PECCI.

sua. E fu lo stesso a Roma, dove vennero i due brillanti scolari lasciando Viterbo. Una cosa degna di essere menzionata è : che in tutte le loro lettere, religiosamente conservate dalla famiglia, si manifesta la stessa ardente volontà di ben fare, di distinguersi, e ciò più per riguardo ai loro genitori che per loro stessi. Era allora l' anno 1824. Il papa Leone XII, succedato a Pio VII, riaprì il famoso Collegio romano, e ne confidò la direzione ai Gesuiti.—1400 allievi si fecero iscrivere fin dal primo anno, e fra questi i due fratelli Pecci.

Gioacchino vi fece la rettorica e tre anni di filosofia sotto la direzione di professori celebri.

Finito il corso di filosofia, egli fu chiamato a prender parte alla *disputa* pubblica che si teneva ogni anno nella chiesa di S. Ignazio. Egli si mise all' opera con tale ardore che la sua salute, già molto delicata, non potè resistere a questo eccesso di lavoro, e cadde sì gravemente ammalato, che per lungo tempo rimase fra la vita e la morte. Perciò il giovine quanto erudito filosofo fu impossibilitato a prender parte alla *disputa*, ma il prefetto degli studi del Collegio romano insistette a che gli fosse accordato un certificato nel quale si dichiarava che se la malattia non lo avesse impedito di misurarsi con i suoi rivali in quella lotta filosofica, egli vi avrebbe ottenuto il più splendido successo.

In quel tempo Gioacchino Pecci non rivestiva ancora la sottana; ma dimorava presso suo zio Antonio, al palazzo Muti, vicino al Campidoglio.

L' anno 1825, nel quale fece rettorica al Collegio romano, fu un anno di Giubileo. L' ultimo di questi aveva avuto luogo nel 1800, dopo la morte di Pio VI avvenuta mentre era ancora in esilio. Il Giubileo del 1825 proclamato da Leone XII fu uno dei più belli fra quelli che la storia ci ri-

cordi. Terminati i torbidi e gli sconvolgimenti che avevano turbato fino allora l' Europa, i pellegrini affluivano in massa a Roma. Era un pigiarsi indescrivibile di folla sulle porte delle chiese ove entrava il sommo pontefice spesso a piedi nudi!

L' anima del giovine Pecci si sentiva profondamente impressionata per questo grande fervore dimostrato dalle moltitudini e pel grande esempio di umiltà cristiana dato da Leone XII, pel quale egli professava la più grande venerazione e la più sincera ammirazione. E questi sentimenti egli non smentì mai; infatti quando nel 1878, dopo la morte di Pio IX, il Sacro Collegio nominò papa il cardinale Pecci, e il sottodecano domandogli qual nome avesse intenzione di prendere, il nuovo eletto rispose :

Quello di Leone XIII a causa della gratitudine e deferenza che ho sempre avuto per Leone XII.

Un giorno, durante questo Giubileo del 1825, gli studenti del Collegio romano, dopo aver visitato la basilica di S. Pietro, furono ammessi a entrare nel Vaticano. Essi entrarono nel cortile del Belvedere e implorarono la benedizione papale. Leone XII comparve alla *loggia* centrale e li benedisse. Gioacchino Pecci, benchè giovanissimo, fu prescelto a condurre la deputazione che doveva andare a ringraziare il papa. Dippiù, egli ebbe l' onore d' essere incaricato di prendere la parola a nome degli studenti. Egli ha conservato sempre un gradito ricordo di questa missione che lo mise per la prima volta in rapporto col Santo Padre.

Fu dopo le vacanze di quest' anno memorabile 1825 che la vocazione alla carriera ecclesiastica si fece sentire più irresistibile in lui. Egli intraprese quindi il corso di teologia ed ebbe, fra tanti

eminenti professori, anche il P. Perrone e il P. Patrizi. Quest' ultimo ebbe la fortuna di vedere, nella sua venerabile vecchiezza, il suo antico allievo ascendere al sommo pontificato, ch' è la più alta dignità cui si possa pervenire in questo mondo.

Una volta ottenuto il suo diploma di teologo, cosa doveva egli fare? Entrare negli ordini sacri e funzionarvi semplicemente da prete, ovvero mettersi ai servigi della Santa Sede per seguire la carriera diplomatica o amministrativa? Egli scelse quest' ultimo partito e col consenso di suo padre (aveva avuto il dolore di perdere la madre), entrò nell' Accademia dei nobili ecclesiastici, vivaio d' illustri prelati e cardinali.

In questa Accademia, egli seguì il corso di diritto canonico e di diritto civile, ciò che gli valse nuovi trionfi.

Gioacchino Pecci aveva allora 27 anni. Egli abbandonò l' Accademia dei nobili ecclesiastici e fu nominato Referendario al tribunale della Segnatura, che s' occupava principalmente dell' amministrazione dei comuni. Il cardinale Sala lo attaccò alla sua persona, faccendolo entrare nella Congregazione del *Buon Governo*, che era specialmente incaricata, come il suo stesso nome lo dice, dell' amministrazione dei comuni negli Stati Pontifici.

La prima Messa.

LUNGO la via *Venti Settembre*, e precisamente di faccia al palazzo del Quirinale v'è la chiesa di S. Andrea. Nella casa annessa a questa chiesa si trova una cappella consacrata a S. Stanislao Kotska, d'origine polacca, ch'è il primo santo che conti la Compagnia di Gesù.

In questa cappella, ormai celebre, Leone XIII celebrò la sua prima messa, li 31 Dicembre 1837, in presenza dei suoi parenti accorsi da Carpineto e di suo fratello Giuseppe, allora Gesuita in quella casa.

Già s' è detto che il cardinale Sala, prevedendo che il brillante allievo del Collegio romano sarebbe chiamato a rendere grandi servigi alla Chiesa, lo aveva messo sotto la sua protezione. E fu per suo mezzo ch' entrò in parecchie importanti congregazioni.

Le congregazioni sono, per così dire, le scuole che formano tutti quelli che si crede destinati a elevarsi ai più alti gradi della gerarchia ecclesiastica. Ivi si studia profondamente sotto la direzione di Gesuiti eminenti e d' insigni teologi.

Siccome queste congregazioni sono molto numerose, spesso un cardinale è a capo di più di una di esse.

Monsignor Pecci fu ammesso alla congregazione di Propaganda, dei Vescovi e Regolari e del Concilio. Il cardinale Lambruschini, al quale il giovane prelato era stato raccomandato, non tardò a rimarcare il suo ingegno svegliato; anch' egli si dichiarò suo protettore, e parlò di lui a Gregorio XVI in termini lusinghieri.

Un giorno che il cardinale Lambruschini e il cardinale Sala si trovavano insieme presso il Santo Padre, questi si lamentò amaramente dello stato d' insubordinazione nel quale si trovava la popolazione di Benevento.

Vi bisognerebbe un uomo energico, disse il cardinale Sala.

È vero, rispose il papa, e temo che il nostro delegato non lo sia. Sarebbe forse prudente di sostituirlo, ma con chi?

Io credo; rispose il cardinale Sala, che Monsignor Pecci, benchè giovane, vi riescirebbe perfettamente. Ho avuto diverse occasioni di vederlo all' opera, e sono certo che Sua Santità non potrebbe fare una migliore scelta...

Il cardinale Lambruschini avendo parlato ugualmente a favore, Gregorio XVI nominò Monsignor Pecci delegato a Benevento, con l' ordine di raggiungere il suo posto senza indugio.

Questo avveniva nel mese di Febbraio 1838, cioè qualche settimana dopo soltanto che il giovane prelato aveva celebrato la sua prima messa.

Vediamo pertanto come si disimpegnò della sua difficile missione.

Monsignor Pecci a Benevento.

La provincia di Benevento è racchiusa nell' antico Regno di Napoli, a poca distanza da questa città; essa ha adesso per arcivescovo Monsignor di Rende, precedentemente nunzio a Parigi. Gli abitanti vivevano felici sotto il dolce e paterno governo dei papi, tanto più che non avevano da pagare imposte gravose. V' era però un inconveniente non lieve: e cioè che i briganti ed altri malfattori d' ogni specie ricercati dalle autorità giudiziarie del regno di Napoli andavano a rifugiarsi in quella provincia, per trovarvi l' impunità... mentre continuavano le loro oneste industrie!

La popolazione era sdegnatissima per questi fatti e faceva intendere le più energiche proteste; i Napolitani, dal canto loro si lamentavano della

tolleranza mostrata dalle autorità pontificie. Era dunque necessario rimediare subito a un tale stato di cose, e Monsignor Pecci fu scelto per portar a termine questo affare sì scabroso.

Il futuro papa ha raccontato da se stesso, in una lettera diretta al fratello Carlo, l' accoglienza entusiasta che gli fece la popolazione di Benevento : « Tutti i maggiorenti vennero al mio incontro, e feci il mio ingresso in città scortato da più di cinquanta carrozze. »

Sfortunatamente, pochi giorni dopo il suo arrivo, il nuovo delegato cadde gravemente malato. Il suo stato andò sempre peggiorando, tanto che si era perduta ogni speranza di salvarlo... — Per più d' un mese, egli lottò fra la vita e la morte.

Appena ristabilito, Monsignor Pecci si mise coraggiosamente all' opera, per dimostrare al Santo Padre ch' egli voleva rendersi degno della fiducia riposta in lui. La necessità di agire con energia s' imponeva sempre più, in quanto che i banditi che infestavano allora la provincia di Benevento, credevano di aver a che fare con un avversario poco formidabile, vedendo quanto Monsignor Pecci fosse pallido e magro dopo una si pericolosa malattia. Mai avrebbero supposto che il delegato della corte romana, dalle maniere si dolci e affabili, troverebbe in quel corpo affronto dalle sofferenze il vigore necessario per combatterli e vincerli.

Monsignor Pecci, dopo essersi assicurato che poteva far conto delle truppe pontificie di cui disponeva, studiò e trovò il mezzo di attaccare e schiacciare le principali bande di briganti che desolavano il paese. Egli preparò il suo piano di guerra nella massima secretezza, cominciando a prendere esatte informazioni sulle località frequentate dai briganti; e dette a ogni colonna di spedizione una guida sicura e sperimentata. Il risultato sor-

passò ogni aspettativa. La maggior parte dei capi banda furono arrestati, e le loro bande disperse. E per rassicurare pienamente gli abitanti di Benevento, già a lungo terrorizzati, Monsignor Pecci fece passare nelle strade della città i banditi carichi di catene. Quindi si mostrò inesorabile contro i malfattori, facendo eseguire, senza por tempo in mezzo, le sentenze pronunziate dal tribunale.

Non fu solamente nell' energica repressione del brigantaggio che si segnalò Mons. Pecci; perchè v' era a Benevento un altro terribile flagello da combattere : il contrabbando, che si esercitava su vasta scala e riceveva giornalmente nuovi e potenti impulsi.

La provincia tutta era in preda a fieri e potenti baroni che la facevano da despoti ed erano il terrore di tutta la contrada.

Rinchiusi nei loro scuri manieri o scorazzando nelle campagne vicine, essi comandavano e spadroneggiavano; e se non mettevano ancora a taglia i viaggiatori, arrecavano però gravi danni alle finanze dello Stato Pontificio e a quelle del Regno di Napoli. Essi osteggiavano grandemente il commercio. Non solo impedivano in mille modi il libero transito sulle strade, ma esercitavano il contrabando su vasta scala.

Il delegato risolvette, fui dal suo primo giungere a Benevento, di proteggere il commercio onesto e di perseguitare la frode nei suoi ultimi ricettacoli. Fu un lavoro lungo e difficile : imperocchè non si possono mutare le abitudini e i costumi di uomini potenti senza scosse e senza lotta; ma la ferrea volontà del delegato non conobbe ostacoli, e fu sempre un giudice inflessibile di tutti questi abusi.

Tuttavia la buona volontà non bastava; perchè i contrabandieri formavano una vera truppa ar-

mata fino ai denti comandata da intrepidi capi, che in caso di sconfitta o di sorpresa avevano in prossimità le frontiere del Regno di Napoli per isfuggire, o dei castelli fortificati per ritirarsi. Di là essi bravavano le autorità e gli agenti fiscali. Bisognava quindi usare la fozza e cominciare degli assedi in regola.

Frattanto il delegato pensava che il governo napoletano, il quale aveva altrettanto interesse a fare sparire il brigantaggio per quanto ne aveva il governo pontificio, potrebbe benissimo aiutarlo a ristabilire l' ordine. A tal uopo egli si recò alla Corte del re Ferdinando II, al quale comunicò i suoi progetti. Appena ebbe esposto il suo piano, il re lo approvò molto lodandone il zelo e accordandogli anticipatamente tutto quello che avrebbe domandato.

Il servizio della dogana fu subito riorganizzato da un tale Sterpi, uno dei migliori impiegati degli Stati Pontifici, che Mons. Pecci aveva preso a proteggere.

I castellani contrabandieri risposero a questi provvedimenti col mostrarsi implacabili contro i doganieri e le genti del delegato. Questi dal canto loro facevano il proprio dovere, osservando rigorosamente la consegna. Essi sfidavano notte e giorno la morte per difendere il posto loro assegnato; e per qualche tempo fu fra di essi una vera guerra di scaramucce.

Sembrava che Mons. Pecci avesse trasfuso nell' animo dei suoi uffiziali e soldati l' energia che lo caratterizzava. In breve la legge trionfò, e il commercio rassicurato prese un nuovo sviluppo; e una prosperità sconosciuta fino allora fu il risultato di tante fatiche.

Si racconta in proposito di questi avvenimenti un aneddoto che non passeremo sotto silenzio :

Un giorno uno dei più potenti baroni del paese, ch' era stato condannato a tre mesi di carcere per contrabando, andò a trovare il delegato per manifestargli il suo malcontento. Mons. Pecci gli fece osservare con perfetta calma che le leggi sono fatte tanto per i grandi che per i piccoli, e che tutti debbono sottomettervisi. A questa risposta giustissima il barone contrabandiere andò in furia, e minacciò il delegato che andrebbe a Roma e ne ritornerebbe con la sua destituzione.—«Benissimo, signor Marchese, rispose freddamente il futuro cardinale; ma prima di andare a Roma passerete tre mesi in prigione!»— La collera del marchese allora non conobbe più limiti : rientrato nel suo castello vi si fortificò e si mise in istato di aperta ribellione contro l' autorità. Mons. Pecci ordinò immediatamente l' assedio del maniero, il quale fu preso d' assalto ed espugnato. I ribelli furono messi in prigione. Il popolo acclamò il delegato; ed in quanto al marchese non parlò più d' andare a Roma.

Così in pochi mesi la provincia di Benevento fu liberata dai briganti che l 'infestavano. Il Papa lodò altamente Mons. Pecci, e Ferdinando II lo pregò di andare a Napoli per ricevervi le testimonianze della stima reale.

Queste lotte però e tanti fastidi di ogni genere avevano scosso la salute del delegato, che ricadde gravemente malato.

A questa notizia sparsasi con rapidità fulminea, il popolo e il clero fu grandemente addolorato. Si fecero in Benevento solenni processioni, si videro perfino delle persone a piedi nudi e col capo coperto da un velo implorare dal Cielo la guarigione del loro amatissimo delegato.

Il Signore volle esaudire le preci dei fedeli : il governatore si ristabilì completamente e potè riprendere l' esercizio delle sue fonzioni.

A Perugia.

Il papa Gregorio XVI fu talmente colpito dell' abilità, dell' intelligenza e dell' energia mostrata da Mons. Pecci che volle ricompensarlo e utilizzare le sue preziose qualità confidandogli l' amministrazione di una città molto più importante : Perugia allora in preda alle agitazioni delle società segrete. Gregorio XVI pensava che il giovine governatore, il quale era riuscito a domare dei contrabandieri e dei briganti, saprebbe anche mettere un freno alle mene rivoluzionarie.

Era il mese di Agosto dell' anno 1841. Gregorio XVI desiderava visitare Perugia fra breve. Mons. Pecci doveva quindi affrettarsi a prendere possesso del suo nuovo posto per sbarazzare la città dagli individui più pericolosi, e prepararla a ricevere degnamente il Papa.

Egli inaugurò la sua amministrazione con un colpo da maestro. A quell' epoca per giungere a Perugia, costruita sul versante di una collina, bisognava fare una faticosa salita molto ripida, praticabile solo per le mule, quest' incomparabili alpinisti a quattro piedi. Mons. Pecci giudicò subito quale immenso servigio avrebbe reso agli abitanti del paese facendo praticare nel fianco della collina una strada larga e comoda. Nello stesso tempo però volle che l' inaugurazione di questa strada coincidesse con la visita del Sommo Pontefice. Faceva d' uopo quindi di una attività

febbrile. Venti giorni bastarono per terminare la nuova strada che prese il nome di *Gregoriana.*

Mercè sua, Gregorio XVI potè arrivare comodamente nella carrozza fino sullo spianato della città, ove ricevette dai Perugini riconoscenti un' accoglienza così entusiasta, come si sarebbe potuto desiderare dalla città più sottomessa degli Stati Pontifici.

Dopo d' avere accompagnato il Papa nel suo giro, Mons. Pecci si mise risolutamente all' opera introducendo miglioramenti in tutti i servizi, in tutti i rami dell' amministrazione. Egli calmò l' agitazione causata dai settari dando soddisfazione ai giusti reclami del pubblico.

Mons. Pecci nunzio a Brusselle.

NEI primi giorni del 1843,il papa Gregorio XVI fece venire in tutta fretta Mons. Pecci a Roma per significargli di viva voce che lo nominava nunzio a Brusselle. Questo rapido avanzamento lo metteva fuori della carriera amministrativa per metterlo a capo di una nunziatura importante in condizioni difficili. Mons. Pecci aveva allora trentatre anni soltanto.

Siccome i nunzi debbono essere vescovi, egli fu consacrato vescovo di Damietta il 27 Gennaio 1843,nella chiesa di S. Lorenzo in Panisperna,dal cardinale Lambruschini, Segretario di Stato.

Il 19 Marzo 1843, il nuovo nunzio nel Belgio s' imbarcava a Civitavecchia sul Sesostri, legno francese, e dopo due giorni sbarcava a Marsiglia.

Egli traversò la Francia, si fermò qualche giorno a Namur e arrivò l' 11 Aprile a Brusselle,

dove fu ricevuto col massimo affetto dal suo predecessore Monsignor Fornari, il quale era stato suo professore di diritto canonico all' Accademia Ecclesiastica di Roma.

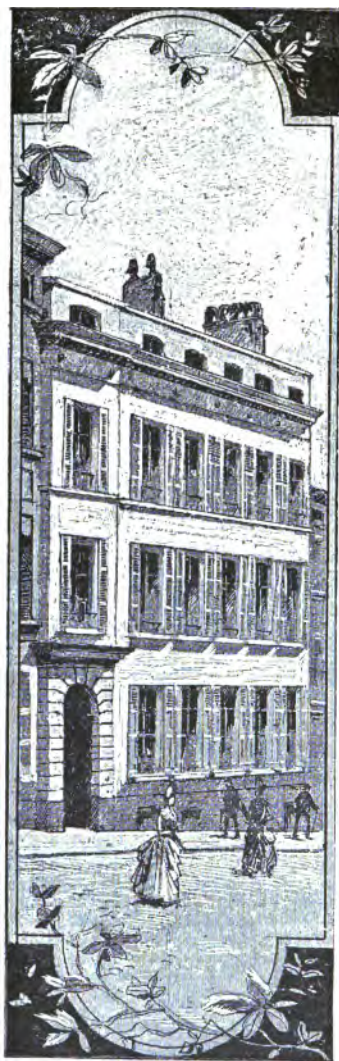
I giornali di quell' epoca ci dipingono Mons. Pecci che prende parte a tutte le manifestazioni della vita religiosa nel Belgio : talvolta ufficiando nelle cattedrali e nelle chiese, talvolta visitando gl' istituti religiosi o presiedendo alle riunioni di pii laici, quale per esempio la Società di S. Vincenzo di Paola; talvolta infine prendendo parte alle riunioni annuali dei Vescovi che sogliono discutere in tale occasioni gl' interessi più gravi della Chiesa del Belgio.

Come fu detto più sopra, Gioacchino Pecci fu da giovine uno studente esemplare; e rimase sempre un amico illuminato delle scienze e delle lettere, non isdegnando quando più tardi fu Papa di consacrarvi i pochi istanti liberi concessigli dalle gravi cure del Pontificato. Come nunzio in Belgio non poteva fare a meno d' interessarsi vivamente a tutto ciò che concerneva l' insegnamento in quel paese.

Infatti lo vediamo continuamente visitare gl' istituti d' istruzione e compiacersi del loro buon andamento.

L' Università di Lovanio che concreta in se stessa tutti gli sforzi dei cattolici in materia d' insegnamento doveva a prima giunta attirare la sua attenzione. Infatti egli volle onorare la giovine Università della sua presenza fui dal primo anno della sua residenza a Brusselle.

Egli si faceva amare da tutti tanto per la sua bontà che pel suo ingegno. Eccone un esempio :

Il conte di Baillet aveva invitato Monsignor Pecci ad un pranzo di famiglia. Alle 9, la carrozza del nunzio l' attendeva al portone. Egli vi stava per

Palazzo abitato in Brusselle dal Nunzio PECCI.

montare quando un operaio mal vestito lo insultò bestemmiando. Un servo afferrò subito l'operaio, ed era in procinto d'infliggergli una solenne correzione, quando il nunzio ordinò di lasciare andare quell' uomo; poi chiamò quest' ultimo e gli disse: « Amico mio siate sicuro ch' io non vi voglio male. » E stendendogli la mano la strinse e vi lasciò cadere uno scudo, aggiungendo ch' egli era a sua disposizione quante volte avesse avuto bisogno di lui. L'operaio mormorò un «grazie», e la carrozza del nunzio partì al gran trotto. I testimoni della scena giudicarono il nunzio Pecci troppo indulgente, ma lui si compiaceva invece della buona azione fatta. E l' operaio

che faceva? Avrà pensato certo che i preti non sono così cattivi come gli era stato detto. Avrebbe voluto andare a chiedere perdono, ma non si azzardava...

Un giorno però presa una subita risoluzione. Si recò al palazzo della nunziatura, ove fu ricevuto dal nunzio in persona, il quale non solo lo perdonò, ma lo prese anche al suo servizio. L'operaio diventò un servitore fedele, e si compiaceva talvolta a raccontare l'accaduto. Il suo padrone lo seppe e minacciollo di scacciarlo qualora lo raccontasse di nuovo; ma l'operaio qualche volta si dimenticava.... Egli non s'era servito della moneta datagli dal nunzio, ma ne fece presente alla Sig^a C., che la conserva religiosamente.

Il re dei Belgi fu talmente cattivato dalle maniere del nunzio che quando questi fu richiamato da Gregorio XVI nel 1846 per essere messo a capo della diocesi di Perugia, Leopoldo I ne rimase veramente afflitto. Da lui s'ebbe il gran cordone dell' Ordine e una lettera autografa indirizzata al Papa, dalla quale stacchiamo il passaggio seguente :

« Debbo raccomandare l'arcivescovo Pecci alla benevola protezione di Sua Santità : egli la merita sotto ogni aspetto, perchè raramente ho veduto un' abnegazione più sincera nei suoi doveri, intenzioni più pure, procedimenti più retti. L'aver soggiornato in questo paese gli avrà arrecato somma utilità per poter prestare a Vostra Santità buoni servigi. Supplico quindi S. S. di volergli domandare un esatto resoconto delle impressioni ch' egli ha risentito sugli affari della Chiesa nel Belgio. Egli giudica tutto con molto giustezza, e Vostra Santità può accordargli intera fiducia. »

Questa lettera così lusinghiera per colui che lasciava la nunziatura di Brusselle rimase senza

risposta, perchè il Papa, ch' era già gravemente malato quando Mons. Pecci tornò in Roma, non potè averne cognizione. Gregorio XVI morì qualche giorno dopo.

Fu Pio IX che rispose alla lettera autografa di Leopoldo I. Il successore di Gregorio XVI si esprime in questi termini sul conto dell' ex-nunzio di Brusselle : « Le testimonianze di Vostra Maestà in favore di Mons. Pecci, vescovo di Perugia, fanno il più grande onore a questo prelato, il quale risentirà a suo tempo gli effetti delle benevoli raccomandazioni di Vostra Maestà, nello stesso modo che se fosse rimasto nella carriera della Nunziatura. »

Con questa lettera Pio IX fa prevedere al re Leopoldo la prossima nomina di Mons. Pecci a cardinale, e confermava gli elogi fatti a colui che doveva essere un giorno suo successore.

Mons. Pecci vescovo di Perugia cardinale di Santa Chiesa.

NEL concistoro del 19 Gennaio 1846 Mons. Pecci era stato eletto vescovo di Perugia, e il 26 Luglio dello stesso anno, festa di S. Anna, egli fece il suo ingresso solenne nella sua città episcopale ch' egli non doveva abbandonare che pochi mesi prima della morte di Pio IX.

Come già fu detto qui sopra Mons. Pecci era stato delegato o governatore civile a Perugia prima di essere nunzio in Belgio. Non era dunque uno sconosciuto per quel popolo di cui diveniva pastore. Si può facilmente imaginare la gioia degli abitanti quando videro rientrare in qualità

di vescovo colui che avevano amato tanto da magistrato. Il nuovo vescovo che, come ex-nunzio conservava il titolo di arcivescovo, fu dunque ricevuto con allegrezza universale.

Egli si mise risolutamente all' opera convinto che la situazione non era scevra di pericoli e che aveva dei grandi doveri d' adempiere. Il suo lungo episcopato a Perugia segna una serie non interrotta di saggi provvedimenti, di atti generosi, e di opere utili, di cui sarebbe cosa ardua il parlare in dettaglio.

Ci si può fare un' idea tuttavia di quello che un uomo attivo e coscienzioso al pari di Leone XIII può avere fatto nello spazio di trentadue anni!

Frattanto la rivoluzione del 1848 scoppiò. Mons. Pecci ebbe molto a soffrire per causa delle orde sacrileghe che percorrevano l' Italia, penetrando nei monasteri e mettendo a sacco le chiese. Egli stesso fu imprigionato per qualche settimana. Egli prendeva già parte alle umiliazioni e prove senza numero che la rivoluzione italiana serbava alla Chiesa.

Quando la burrasca si calmò un poco, Mons. Pecci avendo riacquistata la libertà, ridiede mano ai suoi importanti lavori. Fondò per i preti della sua diocesi un'Accademia nomata di S. Tommaso, compiacendosi di prender parte alle dispute teologiche dei giovani accademici.

Il vero merito era sempre apprezzato, e mercè i suoi incoraggiamenti si formò a Perugia una scuola di teologhi degni dei più bei tempi della Chiesa.

Il seguente aneddoto dimostrerà di quante cure egli circondava l' educazione dei giovani ecclesiastici, e con qual mano ferrea ricoperta di velluto sapeva mantenere la disciplina tanto fra i professori che fra gli allievi.

Mons. Pecci aveva riunito il seminario alla sua abitazione per mezzo di un ponte, onde poter meglio sorvegliare quello che vi si faceva e di capitare all' imprevista nelle classi. Questo avvenne un giorno, secondo che racconta l' abate Brunelli, allora professore di latino e italiano.

Per un caso straordinario, il professore aveva tardato a dar principio al suo corso. Qual non fu la sua sorpresa nel vedere, entrando in classe, il suo vescovo seduto alla cattedra mentre spiegava ai suoi allievi un tratto di Cicerone! Senza fiatore, l' abate Brunelli si siede fra i suoi discepoli e ascolta con viva attenzione la parola del suo supplente impreveduto. Egli avrebbe desiderato che l' eloquente vescovo continuasse la lezione così bene principiata, ma il buon prelato lo pregò di riprendere il suo posto. Egli eseguì l' ordine visibilmente confuso. Terminato il corso il vescovo di Perugia col tono più carezzevole di voce e con un dolce sorriso raccomandò la puntualità al povero abate.

Altro fatto che dimostra la bontà e l'indulgenza del pontefice :

Un giorno Mons. Pecci seppe che il curato di uno dei suoi comuni non faceva il proprio dovere. Infatti diceva la messa la domenica e per tutto il rimanente della settimana lasciava soli i suoi parrochiani andandosene il lunedì per ritornare poi il sabato; un vecchio curato in ritiro era incaricato di dire la messa per lui. L' arcivescovo desideroso di penetrare questo mistero si fermò in quel comune un giorno ch' era in giro per la diocesi. Quando vide il vecchio curato che stava per dire messa gli disse : « Lasciate, voglio prendere il vostro posto. » Infatti disse la messa e pronunziò un bel discorso. Poi se ne andò soddisfatto dell' operato. Quando il giovine curato

rientrando di sabato domandò al suo supplente se vi fosse stato nulla di nuovo durante la sua assenza, questi gli raccontò l'accaduto facendogli il ritratto dello sconosciuto che aveva voluto dir messa. Il prete non stentò a capire che si trattava dell'arcivescovo. Commosso della generosità di quest'ultimo egli andò a gettarsi ai suoi piedi implorando perdono. « Si, vi perdono, rispose Mons. Pecci, ma quando vorrete assentarvi nuovamente vi prego di prevenirmi, ed io verrò a sostituirvi.»

A Perugia, Mons. Pecci si levava all'alba e dopo aver celebrato la messa si metteva al lavoro. Questo lavoro spesso non si riferiva agli affari ecclesiastici, benchè la diocesi fosse ammirabilmente amministrata; ma gli uomini superiori trovano tempo a tutto.

Secondo l'abitudine di parecchi abitanti dell' Italia meridionale Mons. Pecci faceva un solo pasto al giorno all' 1 pom. Quest'uomo magro, dal volto ascetico, è nemino delle ricercatezze della tavola e si ciba di vivande più che frugali. Egli mangia pasta cotta nell'acqua che fa vece di minestra, un poco di carne bollita o arrosto, raramente legumi; e formaggio del suo paese chiamato *cacio fiore* o *cacio cavallo* fatto con latte di capra.

Alle 10 della sera qualunque tempo fosse il vescovo di Perugia già riposava.

Mons. Pecci fu innalzato alla dignità cardinalizia nel concistoro del 19 Dicembre 1853. Questo fatto fornì occasione ai Perugini di dimostrare i sentimenti da cui erano animati verso il loro amatissimo vescovo. Feste pubbliche, concorso innumerevole di cittadini di ogni classe e condizione, illuminazione generale della città, nulla mancò a queste simpatiche e unanimi dimostrazioni di affetto.

Nel 1859 quando il Sommo Pontefice alzò la voce per protestare contro gli attentati del Piemonte e gli empi progetti di Vittorio Emanuele la cui ambizione era favorita dalla politica napoleonica; Mons. Pecci si affrettò di far pervenire all' augusta vittima della rivoluzione piemontese una lettera rimarchevole ove si trova confusa l' espressione del più vivo dolore e di una grande fermezza di carattere.

«Santissimo Padre,—scriveva egli,—il cardinale arcivescovo di Perugia e il Capitolo intiero della sua cattedrale profondamente commossi per gli empi e criminosi avvenimenti da cui è ogni giorno assalita la Santa Sede, hanno l' onore di deporre ai piedi di Vostra Santità questo affettuoso tributo della loro figliale obbedienza e devozione.

« Essi risentono vivamente gli aspri affanni che attristano il paterno cuore di Vostra Santità, e deplorano sinceramente l' accecamento e gli errori di quei figli ingrati che fanno causa comune coi nemici della Chiesa per combattere il suo Capo; essi disapprovano con indignazione le mene tenebrose che hanno per iscopo d' indebolire il principato civile del Papato, e gli sforzi empi che tendono a spogliare il Sommo Pontefice della sua dignità e indipendenza, provocando contro il gran principe dell' unione cattolica la rivolta e lo scisma.

« Mentre protestano insieme a tutta la cristianità contro mire sì odiose, essi indirizzano i loro voti e le loro preghiere al Principe dei pastori, del quale voi o Santo Padre siete l' imagine vivente e l' augusto Vicario, affinchè complotti tanto colpevoli e sacrileghi non si compiano; e che si vegga rinnovato nella vostra sacra persona quel miracolo tante volte accaduto : che cioè la

Cattedra di S. Pietro è quella pietra angolare contro cui ogni forza si fiacca e resta impotente.

« Possa questo umile omaggio che i sottoscritti depongono ai piedi del trono pontificio in nome di tutta la Chiesa di Perugia, alleggerire le pene da cui il Vostro cuore è contristato. In ricambio di questi sentimenti, essi chiedono la Vostra apostolica Benedizione onde renderli più fermi nell' obbedienza che Vi debbono, e più zelanti nel difendere l'unità della Chiesa Cattolica.»

Perugia, li 28 Gennaio 1860.

GIOACCHINO Card. PECCI
Vescovo di Perugia

(seguono le altre firme.)

Allorchè Perugia cadde in potere degli sbirri piemontesi, il governo subalpino esigette che il personale insegnante formato in gran parte di religiose belga prendesse i diplomi. Nel caso contrario le minacciava di espellerle dagl' Istituti fondati da Monsignor Pecci.

Le Suore, che non temevano uno scacco, si sottomisero a questa esigenza; e dopo aver confuso i loro nemici con esami brillantissimi ottennero il diploma di *Maestre italiane.*

Non furono questi i soli soprusi. Mons. Pecci esercitava a Perugia l' alto patronato di un collegio laico a dritto stimato dalle famiglie cristiane. Ora avendo voluto il governo imporre a questo collegio professori di sua scelta e regolamenti che ne compromettevano il carattere eminentemente religioso, l' illustre arcivescovo ordinò che si togliesse subito la sua arma da sopra il portone del collegio; nello stesso tempo fece sapere che ritirava il suo patronato. Ciò bastò per spopolare interamente i corsi.

A lode del vero bisogna dire che l' arcivescovo di Perugia si preoccupava continuamente del benessere del suo popolo, ed era pieno di zelo per l'istruzione pubblica e gl' istituti di carità Fu insomma un vero padre per i fedeli affidatigli.

Egli seppe in tempi di tradimenti e d' arbitrii conservare la massima calma contro qualsiasi provocazione. " Egli è l' ingegno e la forza! *Lucem in cælo; Leo de tribu Juda.*"

Tuttavia non ha mai permesso a un funzionario del governo subalpino di passare la soglia del suo palazzo episcopale; e quando gli usurpatori gli presero il seminario con la forza delle baionette, rispose freddamente che qualche camera gli bastavano. Da quel tempo in poi egli ha dato il suo palazzo ai preti espulsi e ha vissuto in mezzo ad essi.

Uno scrittore liberale dice di lui : " Rispetto alle autorità italiane e nei tempi più difficili ha mantenuto un contegno superiore ai partiti, e il potere civile penetrato di rispetto pel suo carattere dignitoso ha cercato sempre di addolcire i provvedimenti concernenti i suoi diocesiani. "

Lo stesso scrittore continua :

" Egli fu uno dei più importanti personaggi del Sacro Collegio tanto per carattere, energia e saggezza che per le sue virtù e servigi resi. Egli sa unire in un giusto accordo la dolcezza apostolica alla severità amministrativa : si fa amare e temere allo stesso tempo. "

" Un fatto rimarchevole, — dice un biografo dei Padri del Concilio, — è che malgrado le continue difficoltà in cui s' imbatte, la moderazione di Mons. Pecci abbia sempre imposto rispetto e venerazione. La sua diocesi è un esempio vivente della vigilanza e carità che vi esercita; gli scritti e le

circolari che senza cessa indirizza al suo gregge rimarrano a perpetua testimonianza della sua dottrina e fermezza. "

Il cardinale Pecci è nominato camerlingo.

LA vita che il cardinale Pecci menava a Perugia era veramente esemplare e patriarcalmente semplice. Buono e indulgente con gli altri, era severissimo per sè stesso dando l' esempio dell' assiduità al lavoro, della sobrietà e di tutte le virtù.

Frattanto, l' ora della morte di Pio IX s' avvicinava. Pochi mesi prima, nel concistoro del 21 Settembre 1877, il Pontefice aveva nominato il cardinale Pecci camerlingo. Questa carica è della massima importanza quando manca il Papa, perchè spetta al camerlingo la direzione degli affari al Vaticano e al Conclave. Con questa nomina Pio IX volle mostrare quanto conto facesse del cardinale Pecci, e quasi lo additò a suo successore ai voti del Sacro Collegio.

Il cardinale Pecci dovette quindi lasciare Perugia e andare ad abitare al palazzo Falconieri, perchè la sua nuova carica l' obbligava a risiedere in Roma.

Il Conclave.

IL 7 Febbraio 1878 una notizia terribile circolò pel mondo con la rapidità del lampo. Pio IX è morto! Tale era l' exclamazione che propagandosi dà vicino a vicino fece in poche ore il giro dell' orbe cattolico.

Si, purtroppo Pio IX era morto e i suoi numerosi figli della grande famiglia cattolica rimasero ad un tratto orfani. Ma anche in mezzo alle lagrime, col pungente dolore che ogni cuore cattolico risentiva, una speranza divina sosteneva i figli della Chiesa, rammentandosi delle parole del Cristo : *Ecco ch' io sono con voi fino alla fine dei secoli!*

Questa speranza era come l' alba d' un nuovo dì. Quanta fiducia dunque quale serenità dominava fra i figli della Chiesa!

Tutti gli sguardi si volsero spontaneamente verso l' Eterna Città, e ognuno attese pazientemente i preparativi del Conclave.

Tuttavia una domanda si affacciava alle labbra di tutti : Mons. Pecci ordinerà immediatamente la riunione del Conclave, o lascierà trascorrere il termine fissato dall' uso?

Mentre così si dissertava, Mons. Pecci riportava la sua prima vittoria contro i nemici della Chiesa, sventando i complotti che i settari s' erano vantati di mettere a esecuzione dopo la morte di Pio IX.

L' eminente camerlingo non solo lasciò spirare il tempo prescritto dalle Costituzioni pontificie, ma insistette a che l' augusta assemblea si tenesse a Roma in mezzo ai nemici della Santa Sede. In questo modo toglieva ai sprezzatori del Papato

qualsiasi pretesto contro l' elezione del nuovo Papa eletto senza derogare dalle abitudini.

Durante questo periodo che la Chiesa rimase vedova, il cardinale Pecci fece mostra della medesima energia, della medesima acutezza di percezione spiegata anteriormente in qualunque posizione si trovasse.

Il fatto seguente basterà solo a dimostrarlo :

Appena Umberto I conobbe il giorno dei funerali di S. S. Pio IX, fece chiedere al cardinale camerlingo il permesso di assistervi nella cappella Sistina. Sua Eminenza gli fece rispondere che poteva assistere benissimo alle esequie del Papa, che vi sarebbe in S. Pietro una tribuna riservata..... ai principi stranieri di passaggio a Roma!

Ma l' ora fissata fra la morte del Santo Padre e l' apertura del Conclave è giunta.

La più venerabile assemblea del mondo è già riunita al Vaticano allo scopo di eleggere il nuovo Pontefice. Lo Spirito Santo, da tutti invocato, aleggia misteriosamente su ciascuno dei membri del Conclave.

Non solo l' intera cristianità è impaziente di conoscere i risultati dello scrutinio, ma i nemici stessi della Chiesa s' interessano vivamente a questo fatto che fa dimenticare tutto e pone i più grandi avvenimenti della politica nello stato delle cose secondarie.

Il Conclave poteva durare diversi giorni e tenere il mondo intero in un ansiosa aspettativa. Il Signore però non lo permise, chè anzi dopo uno dei più brevi conclavi che registrino gli annali del Papato, l' illustre camerlingo cardinale Pecci fu proclamato successore dell' immortale Pio IX.

Il 18 Febbraio alle 4 pom. aveva luogo l' apertura del Conclave. L'accordo dei membri formanti

il Sacro Collegio era perfetto. Gl' intrighi e le passioni umane non vi avevano adito. La protezione di Dio sulla sua Chiesa era in quel momento decisivo, pienamente palese.Ogni cardinale aveva senza dubbio il proprio candidato, ma tutti erano già risoluti di rinunziare alle loro preferenze ove si trattasse di dare i loro voti per colui che il Cielo fin dal primo scrutinio sembrerebbe indicare più particolarmente come degno della tiara.

Furono scelti prima di tutti gli *Scrutatori* come si fa ordinariamente. I cardinali Franzelin, Regnier e Mihalovits, *tutti e tre stranieri*, furono favoriti dalla sorte.

Del resto non si può imaginare niente di più imponente di più solenne e di più commovente che uno scrutinio di Conclave.

I fanatici di sistemi parlamentari dovrebbero ispirarsi alla solennità e maestà che presiedono alle assemblee dei vescovi riuniti in Concilio e ancor più dei cardinali in Conclave. Queste riunioni infatti costituiscono vere assemblee deliberanti tanto pel carattere imponente che rivestono, che per lo spirito d' unione e di saviezza che vi regna. Imaginatevi la cappella Sistina tappezzata completamente di color viola; tutto all' intorno sessantaquattro seggi sormontati da altrettanti baldacchini. Sessanta cardinali rivestiti delle loro sottane e mozzette color viola e la berretta rossa sul capo sono là seduti sul loro trono ciascuno dinanzi al proprio tavolino in atto di scrivere il bollettino. Il silenzio più profondo regna nell' assemblea. Ma ecco che si sigillano i bollettini. Si sorteggiano i tre scrutatori, i quali vanno a prendere posto a' piedi dell' altare : due a destra e uno a sinistra.

Allora ogni cardinale lasciando il suo trono va a mettersi in fila nel mezzo della navata; poi uno

a uno si dirigono processionalmente verso l' altare sul quale è collocata accanto a un gran calice una formula di giuramento scritta in grossi caratteri. Giunto vicino all' altare ogni cardinale si colloca fra gli scrutatori e di faccia al calice. Colà tenendo con la mano levata la propria scheda pronunzia ad alta voce questo giuramento solenne :

" Io giuro dinanzi a Dio che deve giudicarmi, d' avere nominato colui che in coscienza credo sia il più degno della tiara. Giuro altresì di scegliere ugualmente allo scrutinio di accessione. "

Detto ciò egli depone il suo voto sulla patena. Prende quindi la patena e lascia cadere il bollettino nella coppa del calice; e dopo essersi inchinato ritorna al suo posto. Terminata questa cerimonia i tre scrutatori prendono il calice e lo portano sulla grande tavola posta in mezzo alla cappella presso la quale prendono posto. Poi comincia l' appello nominale.

Dopo di che uno dei scrutatori prende i bollettini uno ad uno senza aprirli contandoli ad alta voce mentre li mette in un altro calice. Essendo tutto in regola si dà principio allo spoglio. Il primo scrutatore prende una scheda l' apre e la legge; poi la passa al secondo scrutatore che ne prende conoscenza, e questi la rimette a sua volta al terzo scrutatore che ritto in piedi proclama ad alta voce il nome del candidato. Ogni cardinale ha dinanzi a sè la lista dei cardinali sulla quale fa dei segni accanto ai nomi ogni volta che vengono nominati. Finalmente terminato lo scrutinio si sorteggiano altri tre cardinali chiamati *Verificatori* per controllare definitivamente se tutto è esatto.

Dopo quest' ultima verifica le schede si bruciano. Se il Papa non è fatto, queste schede vengono bruciate nel caminetto il cui tubo esterno dà pas-

saggio al fumo tradizionale che annunzia al publico che la Chiesa manca ancora del Pontefice. Se il Papa invece è fatto le schede si bruciano egualmente, ma nell' interno in modo che il fumo non apparisca di fuori.

A causa di un errore la *sfumata* ebbe luogo il 20 Febbraio a mezzogiorno e mezzo quando il Papa era già fatto; ma questo sbaglio fu per così dire provvidenziale, perchè ciò permise di proclamare la nomina del Sovrano Pontefice con tutta tranquillità e senza la presenza di certi elementi agitatori che si potevano vedere sulla piazza di S. Pietro prima della sfumata e che si disse fossero venuti per fare una dimostrazione sconveniente col gridare : «Viva il Papa, viva l'Italia!»

Il martedì 19, ebbe luogo il primo scrutinio. Il cardinale Pecci vi raccolse 23 voti, mentre il più favorito degli altri candidati non ne ottenne che 7.

Al secondo scrutinio del medesimo giorno il cardinale Pecci riuniva 38 voti. L' indomani Mercoldì 20 Febbraio al mattino, su 61 votanti 44 si pronunziavano per la sua elevazione al trono pontificio.

Il Conclave aveva compiuto la sua missione, imperocchè più di 2 terzi dei voti erano assicurati al cardinale Pecci; la Chiesa stava per avere nuovamente un capo.

Evidentemente il dito di Dio si manifestava in una elezione la cui prontezza doveva sconcertare i calcoli dei nemici della Chiesa. Quest' azione dello Spirito Santo era evidente per tutti, meno che pel cardinale Pecci, la cui umiltà non gli permetteva di scorgerla. Egli si sforzò, fui dal principio di far valere le ragioni che, secondo lui, doveano opporsi alla sua elezione. Prima di tutto la sua malferma salute che renderebbe in breve necessario un nuovo Conclave.

Dopo il secondo scrutinio la sua angoscia aumentò, tanto che andò a trovare uno dei suoi venerabili colleghi, del quale conosceva l' influenza che esercitava sul Sacro Collegio, e gli disse : «Io non posso più contenermi; provo un vivo bisogno di parlare al Sacro Collegio; temo che si commetta un errore. Mi si crede uno scienzato, un savio ed io non lo sono; si suppone ch' io abbia le qualità necessarie per essere Papa e non le ho.Ecco cosa vorrei dire ai cardinali.» — Il suo interlocutore gli rispose : «In quanto al vostro sapere non è a voi che spetta giudicarne ma bensì a noi. In quanto poi alle qualità per essere Papa, Dio le conosce : lasciate fare a lui!»

Fu impossibile al nuovo eletto di sottrarsi alla volontà di Colui che, per mezzo dei Principi della Chiesa Romana, lo chiamava all' onore immenso e alla grave cura della tiara. Appena l' elezione fu convalidata, i baldacchini che sormontavano i diversi troni cardinalizi furono abbassati salvo quello del cardinale Pecci. Allora i tre cardinali capi d' Ordini, avvicinandosi al nuovo eletto, gl' indirizzarono la domanda di rito : «Accettate voi la vostra elezione come Sovrano Pontefice?» Il cardinale con voce commossa ma chiara rispose che si sentiva indegno di un tale innalzamento, ma che in presenza dell' accordo del Sacro Collegio, egli si sommetteva alla volontà del Signore. Il cardinale decano gli domandò poi : «Come volete chiamarvi?» — Il nuovo Papa dichiarò allora che sceglieva il nome di LEONE XIII.

Il medesimo giorno all' una pom. il cardinale Catterini, primo cardinale diacono, preceduto dalla croce si presentava sulla grande loggia che dà sulla piazza di S. Pietro, e pronunciava con voce resa tremante dall' emozione le parole sacramentali :

Annuntio vobis gaudium magnum. Habemus Pontificem, cardinalem tituli Sancti Chrysogoni, qui sibi imposuit nomen : LEONEM DECIMUM TERTIUM.

In quel momento la folla accorreva da ogni parte sull' immensa piazza di S. Pietro, che alle quattro era completamente piena.

Si credeva da tutti che il Papa si farebbe vedere nella *grande loggia* rimasta aperta dopo l' apparizione del cardinale Catterini.

Alle quattro un quarto pom. il nuovo Papa preceduto dalla croce, assistito da due cardinali diaconi, seguito dalla maggior parte dei membri del Sacro Collegio, in sottana bianca e calotta bianca si mostrò al balcone interno della chiesa di S. Pietro. Applausi e grida di «Viva il Papa!» scoppiarono ad un tratto nella chiesa. Leone XIII e i cardinali che lo circondavano facevano segno con la mano per ottenere il silenzio. In un batter d' occhio non s' udì più uno zitto. Allora il Papa ch' era fatto segno agli avidi sguardi della folla, alzò il braccio verso il cielo e con voce forte pronunziò la formola della Benedizione Papale :

Benedicat vos omnipotens Deus, Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus.

Il Capitolo e il popolo rispose : *Amen.* Le acclamazioni e gli applausi scoppiarono più fragorosi. Tutte le campane delle chiese di Roma suonavano a distesa. Il Papa si ritirò.

La folla dopo avere atteso qualche tempo sulla piazza di S. Pietro si disperse poco a poco.

Lo spettacolo fu imponente, e l' ordine perfetto.

Incoronazione di LEONE XIII.

La bella e imponente cerimonia dell' incoronazione di Leone XIII ebbe luogo il 3 Marzo 1878, undici giorni dopo la sua elezione nella cappella Sistina.

Era stato deciso prima che questa cerimonia si farebbe sulla grande loggia esterna della basilica di S. Pietro affinchè tutti i fedeli potessero godere di quello splendido e commovente spettacolo. Ma presto si seppe al Vaticano che il partito rivoluzionario stava preparando una dimostrazione ostile per far nascere dei disordini e degli scandali nella basilica.

I cardinali, i vescovi, i prelati e gli altri ecclesiastici che dovevano prendere parte alla solenne cerimonia dell' incoronazione, e tutti quelli che avevano ottenuto il favore di assistervi si trovavano al Vaticano fin dalle nove del mattino.

Le due grandi sale che separano il corridoio delle logge dalla sala Ducale vennero trasformate in sale di vestizione. Nella prima di esse i cardinali i vescovi e i prelati indossarono i loro ornamenti pontificali. Tutti i cardinali portavano le calze, le scarpe e la sottana rosse, poi il rocchetto, l' amitto e la mitria bianca in seta marezzata. Quelli dell' ordine dei vescovi portavano la cappa sull' amitto; quelli dell' ordine dei preti la sola cappa; e quelli dell'ordine dei diaconi la dalmatica. Essi erano in numero di cinquantacinque.

Appena rivestiti dei loro ornamenti pontificali, passarono nell' altra sala ove dei palchi erano disposti per riceverli. All' angolo sinistro s' elevava il trono del Sovrano Pontefice. Fu là che Sua

Santità si rivestì, a sua volta, degli ornamenti pontificali.

Quando tutti furono pronti la processione incominciò. L' apriva Mons. de Montel auditore di Ruota facente funzione di sotto diacono che portava la croce. Venivano dopo i penitenzieri di S. Pietro recanti la pianeta. Seguivano i differenti ordini di prelati, gli uni con l' ermellino gli altri col semplice rocchetto; poi i generali e i procuratori generali degli Ordini religiosi, gli abati mitrati, i vescovi, gli arcivescovi, e per ultimo i cardinali accompagnati ciascuno dal loro caudatario che portava sulla cotta la mozzetta e il velo bianco per ricevere la mitria. Il cardinale Borromeo arciprete di S. Pietro chiudeva il corteo. Veniva quindi il Sommo Pontefice, preceduto dai due comandanti della guardia nobile i principi Barberini e Altieri in grande uniforme, dal capo del Sant' Uffizio principe Ruspoli, e dal principe assistente al trono principe Colonna tutti e due egualmente in uniforme. Sua Santità portava in capo la mitria in lamina d' oro, e aveva alla dritta il cardinale Mertel diacono, alla sinistra il cardinale Consolini sottodiacono.

Venivano in seguito Mons. Ricci maggiordomo, gli altri prelati intimi e i due nepoti del Papa.

Dopo avere attraversato la prima sala il corteo s' inoltrò nella sala Ducale dove erano stati preparati dei posti prominenti a dritta e a sinistra per ricevervi i cardinali. L' antico trono, ove sedeva altravolta il Santo Padre quando dava grandi udienze, era stato trasformato in altare. Un trono era stato innalzato a sinistra dell' altare dal lato dell' Evangelo. Dopo aver pregato qualche minuto dinanzi all' altare il Santo Padre montò sul trono. I cardinali si avanzarono uno ad uno e montando gli scalini del trono baciarono

la mano al Pontefice. I vescovi e i prelati vennero dopo, gli uni baciando il ginocchio, gli altri il piede. Frattanto i cantori della cappella Sistina intonavano i canti sacri.

Terminata questa prima cerimonia il Santo Padre si alzò e impartì l' Apostolica Benedizione. Mons. de la Bouillerie e Mons. vescovo d' Arras avevano l' onore di reggere il libro detto Canone, nel quale il Santo Padre leggeva le parole della Benedizione.

Sua Santità intonò quindi Terza e sedette. I cantori cantarono i salmi che il Papa e i cardinali recitavano a bassa voce. In questo frattempo otto prelati referendari vennero a disporsi in linea ai piedi dell' altare per ricevere dalle mani del sacrista gli ornamenti che il Santo Padre doveva indossare per la messa; mentre il principe Ruspoli, accompagnato da due mazzieri, andava nella sala dei parati a prendere il vaso con l' acqua destinata alla lavanda delle mani di S. S. e mettere un velo bianco sulle spalle. L' accompagnavano due prelati, l' uno recante il vassoio destinato a ricevere l' acqua, l' altro il pannolino che dovea servire a S. S. per asciugarsi le mani. I salmi e l' antifona di Terza terminarono. Il Santo Padre allora si alzò e cantò l' orazione.

Il principe Ruspoli e i due prelati s' avanzarono e S. S. si lavò le mani. Poi il cardinale Borromeo toltagli la mitria cominciò a rivestirlo degli ornamenti pontificali per la messa. Il corteo si riformò nello stesso ordine di prima e si diresse verso la cappella Paolina, traversando la sala Ducale e la sala Reale dove le guardie nobili, gli svizzeri e le guardie palatine formavano ala.

Sua Santità disceso dal trono monta sulla Sedia gestatoria e viene portato così solennemente da otto prelati. Altri due tengono i grandi ventagli.

Alla porta della cappella Paolina il Papa discende e va a inginocchiarsi davanti al S. Sacramento. Dopo una breve preghiera il corteo riprende il cammino e S. S. monta nuovamente sulla Sedia gestatoria.

Un cappellano pontificio porta un poco di *stoppa* sopra un cuscino ricamato; ne mette un pezzo in cima a una specie di forca triangolare; un mastro di ceremonie vi appiccò il fuoco, quindi s' inginocchiò cantando : *Pater Sancte, sic transit gloria mundi.* Questa stessa cerimonia si rinnova per tre volte nel percorso dalla cappella Paolina alla cappella Sistina. Arrivati in questa cappella tutti i componenti il corteo presero il posto assegnato loro. Il Santo Padre sceso dalla sedia montò sul trono e la messa pontificale cominciò. Essa durò circa 2 ore.

La cappella Sistina era piena di gènte. Alla tribuna reale si vedevano le LL. AA. Reali il duca e la duchessa di Parma col loro seguito. Sui palchi di destra eranvi tutte le signore dell' aristocrazia romana e del corpo diplomatico. Su quelle di sinistra eranvi gli ambasciatori e i ministri in grande uniforme, i patrizi romani, illustri personaggi stranieri e tutti quelli che facevano parte della corte del defunto pontefice in qualilà di camerieri. La sala Ducale e la sala Reale erano egualmente straboccanti di gente che non aveva potuto trovar posto nella cappella Sistina.

Terminata la messa, la cerimonia dell' incoronazione si fece con tutta la solennità del rito; poi cominciò l' adorazione. I prelati allora baciarono il piede di S. S., i vescovi il piede e il ginocchio. I cardinali, dopo aver baciato il piede e la mano, ricevettero l' abbraccio dal Santo Padre. Quindi questi con la tiara in testa impartì l' Apostolica Benedizione.

Il corteo si formò per la quarta volta e sfilò lungo la cappella Sistina, le sale Reale e Ducale e la prima sala dei Parati.

Il Santo Padre era portato trionfalmente sulla Sedia. Nulla può dare la benchè lontana idea della pompa e magnificenza di questo imponente corteo.

Quei trenta vescovi, quei cinquantacinque cardinali aventi tutti la mitria bianca sul capo e procedendo due a due; poi il Pontefice ricoperto della tiara portato sulla Sedia gestatoria in velluto rosso ricamato d' oro facevano un colpo d' occhio indescrivibile.

Il Santo Padre scese dalla sedia all' ingresso della prima sala dei Parati; di là si recò nella seconda dove spogliatosi degli ornamenti pontificali rivestì di nuovo la mozzetta rossa con bordo d' ermellino. I cardinali allora fecero circolo intorno al trono mentre il cardinale di Pietro, decano del Sacro Collegio gl' indirizzava il seguente discorso di congratulazione : « Santissimo Padre, dopo che i voti del Sacro Collegio vi hanno eletto a Pastore della Chiesa noi tutti siamo passati dall' afflizione alla speranza. Alle lagrime versate sulla tomba del gran Pio IX compianto da tutti i cattolici, sono succedute la gioia e la speranza nella Chiesa di Gesù Cristo. Mentre Vostra Santità governava per tanto tempo la diocesi di Perugia, e prendeva parte come cardinale alla direzione degli affari della Chiesa, ci dava tante prove della sua virtù, abilità e prudenza che ci fu cosa facile di convincerci qual pastore sareste per la Chiesa, se la scelta dello Spirito Santo venisse a posarsi su di Voi. Noi non dovemmo attendere a lungo perchè la volontà divina non tardò a manifestarsi; e come al re David, il Signore vi disse : *Tu pasces populum meum Israel et tu eris*

super Israel. Alla vostra elezione, o Santissimo Padre, ha risposto un'allegrezza universale; e tutti si sono uniti per venerare e amare in voi il Capo supremo della Chiesa. Perciò anche noi dobbiamo ripetere questo giorno di consolazione e di festa: *Ecce nos os tuum et caro tua sumus.* Faccia il Cielo che si possa dire un giorno del Vostro pontificato quello che i Libri Santi dicono di David : *Quadraginta annos regnavit.* Questi sono i voti che in questo giorno solenne v'inviano per bocca mia tutti i membri del Sacro Collegio. Degnate, Santissimo Padre, di accoglierli e fortificarli con la vostra Apostolica Benedizione. »

Il Santo Padre allora si alzò e con voce chiara e ben distinta pronunziò un elegantissimo quanto eloquente discorso :

«Le nobili e affettuose parole,—cominciò egli,—che voi Mons. cardinale mi avete indirizzato a nome di tutto il Sacro Collegio hanno vivamente impressionato il nostro cuore già molto commosso per l' inopinata nostra esaltazione al Sovrano Pontificato. Il peso delle Sante Chiavi già per sè stesso gravoso ci viene imposto in momenti difficilissimi; la nostra nullità perfino ne rimane schiacciata. Lo stesso rito sacro compitosi ora, mentre ci fa vedere la grandezza del Seggio apostolico ha fatto anche ingigantire il nostro spavento, perchè possiamo ripetere le parole che le Sacre Scritture mettono sulle labbra del santo Re a cui avete fatto testè allusione : *Quis ego sum, Domine Deus, et quæ domus mea, quia adduxisti me huc usque?* Tuttavia in mezzo anche a tante giuste ragioni di timore, l' animo nostro è grandemente alleviato vedendo che fin dal primo giorno del nostro Pontificato, il mondo cattolico intero con figliale tenerezza si stringe a Noi e ci dà pubbliche prove di obbedienza e di affetto.

Siamo consolati poi per l'affetto che ci dimostrano tutti i membri del Sacro Collegio a Noi si cari, e per la certezza della loro costante e valida cooperazione.

« Siamo finalmente in ispecial modo consolati per la certezza che il Signore misericordiosissimo vorrà assisterci. Questa assistenza Noi non cesseremo mai d' implorare, e desideriamo che sia implorata da tutti con una fervente e costante preghiera. Oh si! il Signore sosterrà la nostra debole e umile persona e farà risplendere in Noi la sua potenza.

« Con questi sentimenti pertanto terminiamo il nostro discorso, e mentre ringraziamo il Sacro Collegio delle felicitazioni espresseci, imploriamo di tutto cuore su tutti i suoi membri e su tutti quelli qui presenti l'Apostolica Benedizione : *Benedictio.* » ecc.

I cardinali presero congedo. Sua Santità rimontò nei suoi appartamenti. Erano di poco passate le due pomeridiane.

Il mondo cattolico accolse con un lungo grido di giubilo l'elezione di Leone XIII.

Nelle città, nelle borgate e nei più poveri villaggi le campane suonarono a distesa e furono cantati in tutte le chiese dei *Te Deum* solenni. Scudi, orifiammi, bandiere ai colori pontifici furono innalzati in segno di festa; e in parecchie città si fecero magnifiche illuminazioni per provare quanta sia rimasta viva la fede malgrado gli attacchi incessanti dei suoi nemici.

La giornata del Papa.

Tanto d'estate che d'inverno Leone XIII si alza alle sei. Il suo cameriere particolare Centra, di Carpineto, bussa alla porta per risvegliarlo; poi va ad aprire la finestra e sorte subito.

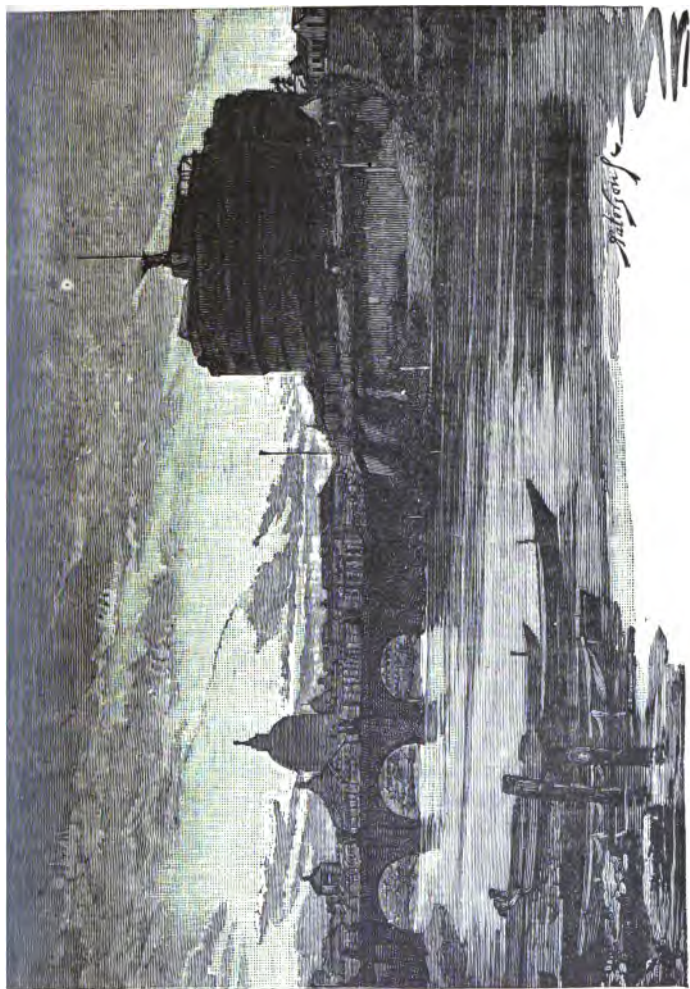
Leone XIII si alza, fa toletta e si veste senza nessuno aiuto. Si entra nella sua camera solo quando abbia suonato. Alle sette dice messa servita da due cappellani segreti (il Santo Padre ne ha sei). Il Papa ascolta un'altra messa, detta di ringraziamento, celebrata da uno dei suoi cappellani, i quali funzionano anche da segretari.

Dopo le due messe quotidiane il Papa prende, in qualunque stagione, del caffè e latte semplice. Poi comincia i ricevimenti.

In generale egli riceve per primo il cardinale Segretario di Stato che va a mostrare al Santo Padre i documenti giunti il giorno avanti, o quelli che debbono essere muniti della firma del Papa per essere spediti durante il giorno. Questa udienza che dura più di un'ora non ha luogo il martedì e il venerdì; perchè in tali giorni il Santo Padre riceve il corpo diplomatico. In questo caso sono i sotto segretari di Stato che vanno a far firmare i documenti.

Il secondo ricevimento della giornata è per i cardinali, i capi di Congregazione, i generali di Ordini religiosi, ecc.

D'inverno se il tempo è buono, il Papa interrompe per circa mezz'ora i ricevimenti per fare una passeggiata nei giardini del Vaticano.

Leone XIII pranza all'una pom., secondo l'abitudine dei romani, a meno che le udienze non lo

ROMA. — Il Castello ed il Ponte S. Angelo.

trattengano talvolta fino alle due o alle tre. Il pranzo si compone di una zuppa, quasi sempre di pasta; di un piatto di carne arrosto con contorno di patate fritte o di legumi. Poi un frutto e il pasto è finito. Mai carne bollita o insaccata, nè formaggio. Beve vino di bordeaux vecchio.

In generale il Papa legge i giornali all' ora del pranzo.

Leone XIII mangia sempre solo, l' etichetta lo esige. Quando vuol fare un favore speciale a un principe romano o a qualche personaggio altolocato, l' invita a colazione a prendere cioè del caffè e latte con lui dopo la messa. E per ottenere ciò bisogna avere avuto l' onore di ascoltare la messa del Papa e ricevere la comunione dalle sue mani. In simili casi però un tavolino è sempre pronto per l' invitato accanto a quello del Pontefice.

Quando il cardinale Pecci abitava al Vaticano, andava ad assistere al pranzo del fratello per tenergli compagnia.

Dopo il pranzo Leone XIII si riposa un poco mettendosi a sedere in una poltrona per circa un' ora. Poi fa una passeggiata in giardino quando il tempo è buono. Queste passeggiate si fanno in compagnia di un cameriere segreto e l' esente delle guardie nobili di servizio (l' esente è un grado che equivale a quello di luogotenente). Il Papa fa parte della sua passeggiata a piedi e parte in carrozza. Il viale carrozzabile si stende per una lunghezza di un chilometro e mezzo circa.

Il Papa discende spesso nei giardini del Vaticano non solo per prendervi aria e passeggiarvi, ma anche perchè s' interessa molto alle cose dell' agricoltura.

Un giorno, poco tempo dopo la sua elezione, mentre passeggiava con qualche persona del suo seguito, vide un' edera in pessimo stato. Fece

chiamare il *Sor Cesare*, il giardiniere, e gli mostrò quella pianta malata per sentire il suo consiglio.

— Essa sta per perire! disse il giardiniere.

— E perchè?

— Che volete, Santità, il terreno è tanto ingrato!

— O voi non sapete cosa vi dite, o pensate forse che Noi crederemo tutto quello che vi piacerà di dirci! — rispose Leone XIII con qualche vivacità. — Per fare rivivere questa pianta, non v' è da fare che quello che ora io vi dirò.

E provando poi che la botanica non ha secreti per lui, egli si mise a dare al giardiniere sbalordito una consultazione completa sulla malattia della pianta.

Il *Sor Cesare* rimase molto mortificato; e quando Leone XIII si fu allontanato esclamò :

— Eccone uno che può ammonire tutti a cominciare dai cardinali per finire al suo giardiniere! Sa tutto quel benedetto uomo! Non c' è caso di poterlo ingannare!

Questo giardiniere è veramente tipico. Appena scorge Leone XIII, gli corre incontro per presentargli un mazzetto, che il Papa conserva durante il tempo del passeggio. Ma siccome il successore di Pio IX adora i fiori, accade sovente ch'egli si metta a coglierne degli altri per aggiungerli al suo mazzetto.

A tal vista *padron Cesare* quasi disperandosi grida :

— Ah! mio Dio! egli mi rovina tutto il giardino!

Di ritorno dalla passeggiata il Papa dà nuovamente udienza o si mette a lavorare coi segretari.

Verso le sei prende una tazza di brodo e un bicchierino di bordeaux.

Le udienze continuano la sera dalle otto alle dieci; ma non sempre, perchè qualche volta il

Santo Padre si rinchiude da solo nel suo studio per preparare del lavoro per l'indomani.

Alle dieci dice il Rosario con Mons. Martolino uno dei suoi segretari al quale porta molta affezione e ch' era stato già con lui a Perugia.

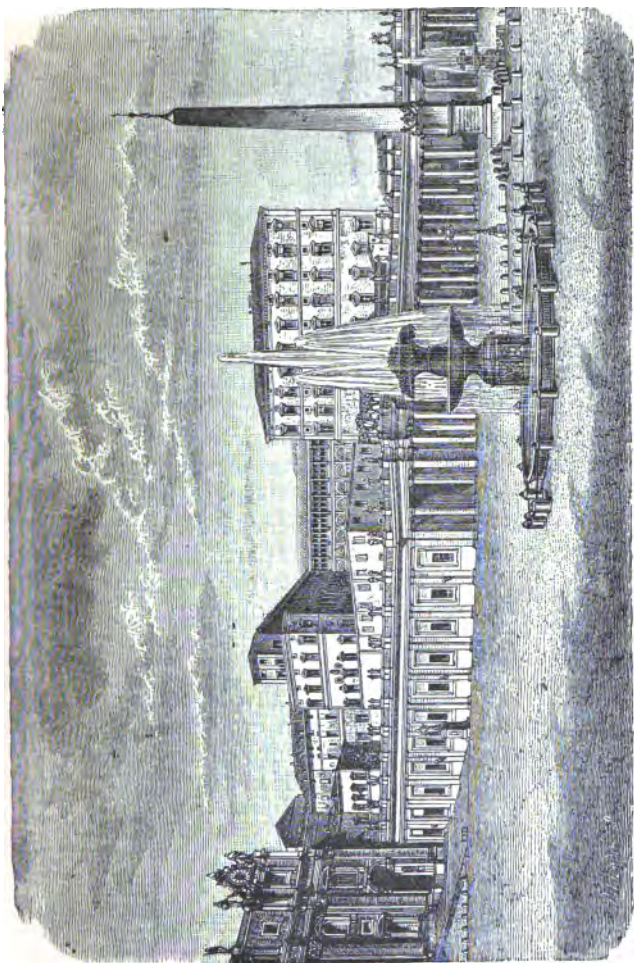
Fra le 10½ e le 11, prima di coricarsi, il Papa riprende un brodo e un pezzo di carne fredda rimasta del pranzo.

Leone XIII va in letto sempre alle 11 precise. Non dorme molto tranquillamente, specialmente quando s'è molto affaticato durante il giorno o all'epoca dei cambiamenti di stagione.

Quando il Papa ha qualche lavoro importante da fare si rinchiude nella sua camera e non permette che venga disturbato da chicchessia. Egli si trova allora talmente immerso nelle proprie idee che spesso gli avviene in un momento di distrazione di asciugare la penna sulla manica della sua sottana bianca. Per questo fatto il cameriere di Leone XIII, il fedele Centra, si assicura quando v'è udienza che la manica sia senza macchia. Nel caso contrario porta una sottana bianca di ricambio.

L' appartamento del Papa.

Questo appartamento è situato in fondo al primo piano del palazzo del Vaticano, ed ha tutte le finestre che guardano sulla piazza di S. Pietro.

Eccettuatene le anticamere dove stanno gli *sediari* vestiti di un abito molto caratteristico colore ponsò, l'appartamento occupato dal Papa non si compone che di tre sole camere. La prima, nella quale riceve di rado, è tappezzata di rosso. Essa

ROMA. — Il Vaticano.

è semplicemente addobbata come tutto il resto dell' appartamento. I muri sono nudi senza nessun quadro. A destra di chi entra v' è una mensola sulla quale è posto un crocifisso. Da ogni lato della mensola sono disposti dei banchi. Dirimpetto un piccolo trono. Sugli altri lati non vi sono che sedie; non si vede neanche un canapè in tutto l' appartamento. In questa sala assiso sul trono Leone XIII ricevette il Kronprinz.

La seconda sala è montata con più confortabile. In questa il Papa riceve generalmente. La tappezzeria è verde. In mezzo v' è una grande tavola su cui si trovano giornali, libri, riviste, ecc.

In un lato di questa sala è praticata una porta che dà accesso ad una cappelletta nella quale il Santo Padre dice la messa quando si sente un poco indisposto e vuol risparmiarsi di andare in un' altra cappella pure privata ma più fredda.

La terza sala è la camera da letto meglio arredata delle due precedenti benchè semplicissima. La tappezzeria è gialla. Da una parte dietro una tela si trova il letto del papa in ferro color di rame e piccolissimo. Dirimpetto sei poltrone. Agli altri lati si vedono una mensola per parte che servono di piedistallo a un busto.

In mezzo alla camera un tavolo come scrivania. Sopra a questa un gran crocifisso, giornali, carte, lettere e altri documenti che debbono essere esaminati da Leone XIII.

Appresso alla camera da letto v' è una specie di corridoio con tre finestre che danno sui *Prati di Castello.*

Come ai tempi di Pio IX questo corridoio forma la biblioteca, ove il Papa si trattiene quando non vuole discendere in giardino o conversa con persone famigliari.

Degli uccelli chiassosi si mischiano allora alla conversazione col loro cinguettio. Perchè Leone XIII n' è molto amante; infatti ne ha fatta riempire una grande uccelliera. Tanto peggio per quelli cui tale gorgheggio, spesso assordante, dà noia! È questione d' abitudine senza dubbio, imperocchè il cicalìo dei suoi cari uccelli non fa mai perdere il filo del discorso al Papa.

Si sarà certo osservato che non c' è sala da pranzo nell' appartamento di Leone XIII. Il fatto è che dal momento che il Papa è eccessivamente sobrio, una sala da pranzo sarebbe superflua.

Il Santo Padre si fa servire i suoi pasti sur un tavolinetto piegabile ch' egli fa portare, ora in una camera, ora in un' altra; ma più spesso nella sala verde.

IL PONTIFICATO DI SUA SANTITÀ LEONE XIII

SE la scelta di un successore di San Pietro fu in ogni tempo della massima importanza, a ragione può dirsi che dopo la morte di Pio IX questa stessa importanza aumentò a mille doppi; dacchè la Chiesa era entrata da ben vent' anni in un periodo di crisi violente e di lotte accanite, delle quali non c' è ancora dato di scorgere la soluzione.

Infatti, dopo che la rivoluzione italiana ebbe tolte al Papa una ad una tutte le province del suo dominio temporale, i nemici della Chiesa e del Papato avevano rivolte tutte le loro forze contro Roma. Avvenuta la presa di questa città per parte delle truppe italiane non è a dire quanto l' animo dell' augusto Pontefice ne rimanesse angustiato. Fu da questo istante che il Pontefice Pio IX si rinchiuse per sempre nel suo palazzo del Vaticano; nè per preghi e scongiuri si piegò mai a mettere il piede fuori dei confini del Vaticano.

Leone XIII ha imitato in questo il suo illustre predecessore; anzi, approffittando di ogni minima occasione, ha sempre fatto intendere le più energiche e coraggiose proteste contro la violazione dei domini della Chiesa.

Invano amici e nemici : regnanti, prelati, preti e semplici fedeli, pieni di buone intenzioni ma forze imprudenti, hanno tentato mille strade per produrre una riconciliazione. Leone XIII è rimasto inamovibile come una rocca. Questa fer-

mezza che non s' è mai smentita nel corso di molti anni, forma l' ammirazione dei figli fedeli della Chiesa e accresce loro nell' anima l' affetto figliale che debbono al loro Padre comune.

Perfino fra le nazioni separate in parte dalla grande Chiesa Romana, migliaia e migliaia di anime rette e sincere colpite di stupore hanno risentito che v' era in questa dignità e fermezza dimostrate dal Santo Padre qualche cosa di soprannaturale e di divino. Questa volontaria prigionia del Papa, ripiena di grandi ammaestramenti e di avvenimenti straordinari, dove la mano di Dio è visibile, avrà contribuito molto al movimento potente che riconduce fra aspre lotte il mondo moderno ai piedi del Successore di S. Pietro.

Troppo lungo sarebbe però il raccontare in dettaglio gli avvenimenti di un Pontificato che già conta 15 anni di vita. Dobbiamo quindi limitarci a gettare un rapido sguardo sulla parte più importante di una vita così bene impiegata e piena di merito dinanzi a Dio ed agli uomini.

A tal' uopo tratteremo successivamente i soggetti seguenti :

Le Encicliche di Leone XIII,
Leone XIII e i Pellegrinaggi,
Leone XIII e i Governi,
Il Papa arbitro fra le Nazioni cristiane,
Il Papa e le Missioni cattoliche.

Le Encicliche di LEONE XIII.

Le lettere encicliche sono quelle lettere che il sovrano Pontefice indirizza in forma solenne a tutta o parte rilevante della cristianità.

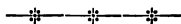
Le principali encicliche di Leone XIII sono le seguenti :

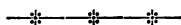
4 AGOSTO 1879. — Sulla restaurazione della filosofia cristiana.

Conoscerete certamente che il filosofo cristiano per excellenza, il sapiente i cui scritti contengono tutte le armi capaci di combattere e vincere i nemici della religione, è S. Tomaso di Aquino. Questo sommo religioso dell' Ordine di S. Domenico, quest' uomo straordinario e unico per la sua scienza nacque nel regno di Napoli. Morì nel 1274 dopo avere scritto delle opere che fanno l' ammirazione di tutti i secoli. Così la posterità gli ha dato un nome che si appropria perfettamente a questo prodigio di scienza, chiamandolo il *Dottore Angelico.* Si racconta nella vita di questo santo che il Signore un giorno gli apparve e gli disse : Tomaso, tu hai bene scritto su di me!

Leone XIII fui dalla sua prima giovinezza s' era sempre deliziato nella lettura delle opere del gran filosofo cattolico. Egli si persuase in seguito che lo studio profondo di queste opere è atto a rendere immensi servigi per la difesa della Verità su qualunque campo venga attaccata; e credendo che questo studio non era sufficientemente coltivato quanto lo avrebbe desiderato lui, pubblicò un' enciclica in proposito appena fatto

Papa. D' allora in poi Leone XIII ha avuto spesso occasione di constatare che i suoi consigli erano stati messi a profitto negl' istituti cattolici.

Egli ha avuto altresì il piacere di veder fondare, sotto il suo Pontificato due Università cattoliche: quella di Friburgo in Svizzera e quella di Washington agli Stati-Uniti. I cattolici Austriaci sotto l' impulso dei loro vescovi si preparano a creare una Università a Wurtzbourg.

10 FEBBRAIO 1880. — Enciclica sul matrimonio cristiano.

IN questa enciclica il Papa condanna altamente le dottrine che tendono a distrurre la famiglia quale l'ha costituita il cristianesimo.Egli si scaglia principalmente contro il divorzio introdotto nella legislazione di parecchie nazioni cattoliche dai nemici di Dio, contrariamente agl' insegnamenti della Chiesa che stabilisce questo sacramento indissolubile se non in caso di decesso di uno dei due sposi.

1° SETTEMBRE 1883. — Enciclica sul Santo Rosario.

COME parecchi predecessori di Leone XIII avevano già fatto, questi nella sua enciclica indirizzata ai cattolici di tutto il mondo ha attirato l' attenzione dei fedeli sur una delle più pie, importanti e diffuse pratiche di religione, ch' è la preghiera del SS. Rosario.

Un' altra enciclica in data 17 Settembre 1882 raccomandava il Terz' Ordine di S. Francesco

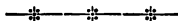
d' Assisi alle anime pie desiderose di esercitare nel mondo le virtù del chiostro e di acquistarne i meriti. Coloro che ne fanno parte possono ritenersi come religiosi facenti parte della grande famiglia dell' Ordine francescano che vivono al secolo.

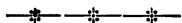
Leone XIII ricorda e conferma i privilegi accordati da parecchi Papi ai membri del Terz' Ordine di S. Francesco in favore dei quali sono stati profusi i tesori delle indulgenze.

20 APRILE 1884. — Enciclica sulla frammassoneria.

I due predecessori di Leone XIII avevano per diverse volte condannato rigorosamente questa formidabile società segreta, che conta attualmente parecchi milioni di adetti in tutte le parti del mondo.

Formatasi all' unico scopo di abbattere la Chiesa del Signore e di distruggere l' opera della Redenzione, questa Società è stata a buon dritto chiamata la Chiesa di Satana. Infatti essa è in ogni punto l' esatta inversione della Chiesa Cattolica ch' essa ha per unico scopo di combattere.

Questa nuova condanna contro la setta anticristiana non ha mancato di produrre i suoi buoni effetti, tanto più che i secreti di questa temibile società sono stati svelati in gran parte; mentre già era chiara l' influenza che esercitava su diversi governi e l' oppressione che faceva gravare sulle popolazioni cattoliche.

1° NOVEMBRE 1885. — Enciclica sulla costituzione cristiana degli Stati.

IN questa opera somma Leone XIII ha riassunto i più importanti insegnamenti di ciò che si può chiamare la politica cattolica. È l' applicazione del Vangelo al governo della Società umana; è l' invito alla perfetta realizzazione di questa domanda del PADRE NOSTRO : *Che venga il regno tuo!* — Questo quadro dell' ideale di un governo cristiano tratteggiato da mano maestra servirà di modello ogni volta che una nazione stanca di una esistenza agitata penserà alfine a cercare la pace e la felicità colà ove n' è la sorgente, in una politica cioè che vada di pieno accordo con gl' insegnamenti della Chiesa.

20 GIUGNO 1888. — Enciclica sulla libertà umana.

LA grande eresia moderna il *Liberalismo* contiene tutti gli altri errori e li riassume in una negazione assoluta dei diritti di Dio e della sua Chiesa.

Contro questo errore che pretende di appoggiarsi sulla libertà umana rispettandola, il Papa ha scritto quest' enciclica di somma importanza per premunire i fedeli contro la corruzione e istradarli nella via del bene.

15 MAGGIO 1891. — Enciclica "della condizione degli operai."

L'ULTIMA enciclica che Leone XIII ha fatto è quella che tratta della condizione degli operai. Tradotta in tutte le lingue del mondo civilizzato e diffusa a milioni di copie in mezzo alle classi lavoratrici, specialmente industriali, questa enciclica è venuta a proiettare una viva luce sulle questioni sociale e operaia che sono le più importanti dell' epoca nostra. Leone XIII si rivolge ai ricchi e ai poveri, ai più potenti industriali e ai più umili operai, e parla loro dei diritti e doveri che hanno e gli uni e gli altri verso la Società con tale fermezza e autorità che non si addicono che alla sua suprema dignità. Così si sono visti acerrimi nemici della Chiesa esprimere altamente la loro ammirazione per un simile monumento di *Scienza economica.*

In quanto ai fedeli cattolici, essi hanno ringraziato la Provvidenza di questo aiuto potente e ispirandosi alle saggie lezioni del *Papa degli operai* sono più confidenti nell' avvenire in questi difficili momenti di tempesta sociale.

Tali sono le Encicliche che Leone XIII sempre premuroso dei bisogni dell' umanità e specialmente di quelli della società cristiana ha indirizzato a tutti i cattolici senza eccezione.

Altre encicliche di minore importanza indirizzate solo a una parte del mondo cristiano o a una nazione in particolare, hanno arrecato innumerevoli testimonianze di quella attività con cui Leone XIII provvede ai bisogni di tutti i paesi. Segnaliamo particolarmente quelle che hanno avuto in vista esclusivamente gl' interessi catto-

lici spesso implicati in questioni politiche, come ad esempio in Austria, in Baviera, in Germania, in Spagna e ultimamente in Francia. In quest' ultima circostanza s' è potuto vedere che il Sovrano Pontefice negl' insegnamenti che dispensa ai reggitori di popoli, ai legislatori, e al popolo stesso, pospone ogni cosa al soggetto supremo della felicità sì spirituale che temporale di ciascun individuo facente parte della società cristiana. Dopo una tale testimonianza del Papa resta ben assodato che la Chiesa non intende affatto di unire la sua causa a quella di alcuni grandi ambiziosi che aspirano a riformarsi un trono e a farsi ridare una corona di cui la propria stirpe sembra essersi resa indegna con una serie di debolezze, di sbagli e di tradimenti confidati alla storia.

LEONE XIII e i Pellegrinaggi.

IL gran movimento dei pellegrini a Roma cominciò sotto il pontificato di Pio IX. I fedeli cattolici risentirono il bisogno di andare a consolare il Papa nella sua prigionia col manifestargli la loro devozione, nello stesso tempo che gli arrecavano i doni del loro amore figliale.

Questo movimento lungi dal diminuire s' è ancora accresciuto sotto il Pontificato di Leone XIII. Abbiamo veduto infatti affluire i pellegrini dalla Francia, dal Belgio, dall' Olanda, Germania, Austria, Spagna e da diverse altre regioni delle due Americhe e d' Italia.

L' anno in cui si celebrò solennemente il 50° anniversario della Consacrazione Sacerdotale di Leone XIII quest' affluenza di pellegrini rivestì un carattere particolare di grandezza. Durante

tutto quell' anno le ferrovie italiane hanno trasportato a migliaia i cattolici che partitisi dai punti più lontani dell' Europa venivano in gruppi considerevoli a rendere omaggio al Papa e ammirare nell' Esposizione organizzata al Vaticano i capolavori dell' arte religiosa moderna e le preziose offerte inviate da tutti i fedeli del mondo al loro Padre comune.

Un genere affatto speciale di pellegrinaggi fu inaugurato nel 1891 da qualche persona di fede ardente, che organizzarono fra gli operai cattolici francesi delle associazioni in massa, le quali mentre si recavano a rendere omaggio al Papa protestavano contro le imprese di una Rivoluzione empia. Nel 1890, 10,000 operai francesi vennero a Roma. Nel 1891 fu annunziato che 20,000 pellegrini francesi avrebbero visitato il Papa. Questo avvenimento affatto nuovo nella storia del Papato irritò una gran parte dei suoi nemici; di modo che preso pretesto di un incidente insignificante, fu fatta in Roma una dimostrazione ostile a un gruppo di pellegrini per parte della popolazione.

In seguito a questo fatto spiacevole venne sospesa per ordine del Papa la serie delle partenze.

Prima di terminare questo capitolo vogliamo segnalare all'attenzione pubblica una innovazione avvenuta spontaneamente durante gli ultimi pellegrinaggi : Fino all' anno 1891, un' antichissima etichetta non permetteva a quei che assistevano ad un discorso del Papa di dimostrare la loro approvazione ed entusiasmo per le parole del Vicario di Cristo con segni o rumori. Invece quando Leone XIII portato sulla sedia gestatoria traversava la basilica di S. Pietro fra due file di fedeli accalcati a migliaia, uno scoppio di ardenti acclamazioni lo salutava al passaggio, e si sentivano

in questa espressione unanime vibrare tutti i più nobili sentimenti che possano risentire anime cristiane.

LEONE XIII e i Governi.

MENTRE i governi delle nazioni ritenute per le più cattoliche evitavano di protestare contro la situazione creata al Sovrano Pontefice dalla Rivoluzione italiana trionfante, questi stessi governi non lasciavano sfuggire alcuna occasione per esprimergli a seconda delle circostanze il loro rispetto, la loro riconoscenza o la loro buona volontà. Con essi abbiamo veduti i Capi degli Stati eretici o infedeli testimoniare al Papa il loro rispetto ed eccellenti disposizioni per l' avvenire. Infatti in occasione del Giubileo Sacerdotale di Leone XIII, questi ricevette le felicitazioni e i presenti dell' Imperatore luterano di Germania, dei Sovrani musulmani di Turchia e di Persia, e dell' Imperatore del Giappone.

Non dimenticheremo di far rilevare l' intervento di Leone XIII in una questione sorta fra i governi di Spagna e di Germania che si contendevano il possesso dell' Arcipelago delle isole Caroline in Oceania.

Sulla proposta del principe di Bismark allora cancelliere dell' impero, i due governi s' accordarono di rimettere la soluzione del conflitto all' arbitraggio del Papa. Il quale dopo d' aver esaminata a fondo la questione, attribuì le isole Caroline alla Spagna.

Così fu terminata pacificamente una questione che avrebbe potuto avere conseguenze gravissi-

me. In questo modo dovrebbero risolversi tutte le controversie fra le nazioni cristiane.

L' arbitraggio del Papa è totalmente nello spirito del Vangelo, da cui deriva tutto quello che v' è di buono, di grande e di giusto nella civilizzazione moderna.

Ma disgraziatamente siamo ancora lontani da quel momento in cui le nazioni e i governi giungano a tal grado di saviezza!

LEONE XIII e le Missioni cattoliche.

DURANTE il Pontificato di Leone XIII la predicazione del Vangelo per parte dei missionari cattolici ha fatto progressi considerevoli. Il regno di N. S. Gesù Cristo s' è esteso fra le nazioni idolatre e vi si è affermato. La Cocincina, il Tonchino, la Cina, il Giappone, questi campi che già furono inaffiati dal sangue di tante migliaia di martiri, producono oggi delle belle messi di cristiani. Ultimamente il Papa felice di constatare che il governo giapponese rispettava lealmente la libertà dei missionari e dei cristiani fedeli, ha ripartito in tre diocesi le missioni di quel vasto impero.

La Propaganda cattolica fa passi da gigante nelle Indie inglesi che contano più di 250,000,000 di abitanti, mercè la protezione che le accorda il governo del vicerè.

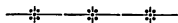
Nel Bengala specialmente ove si trova una missione belga le conversioni in massa sono prodigiose e rammentano le prediche miracolose di S. Francesco Saverio.

Negli Stati Uniti dell' America del Nord e nell' Australia la Chiesa continua ad avere quella potente organizzazione che forma la principale forza morale di questi due paesi.

In Europa mentre lo scisma orientale comincia a essere intaccato per opera della propaganda cattolica, e i tre popoli scandinavi fanno concepire la speranza di un prossimo ritorno alla madre Chiesa; l' Inghilterra e la Scozia continuano a progredire in quel movimento ammirabile che riconduce verso la vera Chiesa la popolazione di classe più elevata. Un simile movimento s' è cominciato a manifestare anche fra i protestanti tedeschi che non avevano ancora perduto la fede in Gesù Cristo.

Ma il più magnifico spettacolo che ci dia l' apostolato cattolico è senza dubbio quello che ci fornisce l' Africa. Nel medesimo tempo che il commercio delle diverse nazioni d' Europa si contendono le più ricche regioni di quel vasto continente, i missionari mandativi dal Papa fanno ogni loro sforzo per far partecipare quelle popolazioni dei beneficii della civilizzazione cristiana, ch' è fonte e madre di ogni benessere materiale.

Salutiamo in questa occasione la grande figura del cardinale Lavigerie, il quale s' è fatto con magnanimo sacrificio il condottiero in questa guerra santa e pacifica contro l' idolatria e la barbarie musulmana. E non dimentichiamo di far notare che su richiesta di Leone XIII questo illustre prelato ha intrapreso una vera campagna onde indurre le più potenti nazioni dell' Europa a combattere vigorosamente in Africa la piaga della schiavitù, ch' è il disonore dell' umanità.

IMPRIMATUR. — Tornaci, die 21 Februarii 1893.
J. HUBERLAND Can. *libr. Cens.*

DISCORSO del SANTO PADRE
AI PELLEGRINI ITALIANI
(17 Febbraio 1893.)

DILETTI FIGLI

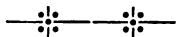
TRA le gioconde solennità di questi giorni, una delle consolazioni più dolci e maggiormente desiderate è quella che Ci arrecano oggi la vostra presenza e il pensiero che vi guida. Liberi omaggi di cittadini italiani ricevemmo similmente ieri sotto le vòlte di questo tempio meraviglioso, custode delle ceneri del Principe degli Apostoli. Ed è bello, che l' ossequio al Pontefice tragga di quando in quando pellegrini della Penisola al sepolcro del primo Papa : dacchè se questo sepolcro glorioso è fonte di luce intellettuale e di speranze indefettibili al mondo universo, egli è altresì la genesi umana delle particolari attinenze che stringono l' italica famiglia al Pontificato romano. Poichè nel giorno che la eterna città ereditò, colle spoglie mortali di Pietro, il seggio apostolico, tutta Italia fu assunta a partecipare, in misura proporzionata, alla missione e alle sorti della privilegiata metropoli. — Queste attinenze, che valsero all' Italia un tesoro di benefizii, che ne fecondarono il genio, ne protessero tra paurosi frangenti la dignità e l' indipendenza, che la levarono in alto colla gloria e colla grandezza, e le mantennero per secoli il primato sulle nazioni sorelle, queste salutari attinenze sono indissolubili in sè stesse, perchè volute in cielo : ma ne' loro affetti possono essere turbate per opera dell' uomo, e voi sapete sino a qual segno lo furono negli ultimi trent' anni.

Una funesta politica, opposta ai provvidenziali disegni mentovati poc'anzi, pone la sua gloria nel ripudio assoluto e intero del passato, sostituendo il conflitto all' armonia. Quindi strazio e ludibrio dei diritti della Santa Sede, vilipendio delle credenze e degl' istituti cattolici, leggi sovente invasive delle ragioni di Dio. Ora, che debbasi avere ragionevole riguardo ai tempi mutati, non fu mai conteso da Noi. Ma che un paese cattolico, e dalla provvidenza privilegiato cotanto, si voglia tenere violentemente in rotta con quella divina istituzione a cui lo legano peculiari disegni di Dio, è opera dissennata, che non può condurre a buon fine, perchè vale anche qui il precetto che vieta all' uomo di separare ciò che Iddio ha congiunto. Certo, ove si ponesse ben mente all' indole genuina del Pontificato, alla sua storia verace, alla copia e importanza de' beni che pur nell' ordine temporale può ognora aspettarne l' Italia, scemerebbe di molto il numero degli oppositori, e non tarderebbesi a discernere il partito da prendere. Ma diffidenze ingiuste e vieti pregiudizî soverchiano il retto senso in parecchi: e troppe son le passioni che trovano lor pro a mantener vivo questo dissidio, che non avrebbe dovuto essere acceso mai, perchè innaturale e malefico.

Intanto, poichè siffatta è la condizione presente delle pubbliche cose, è debito di buoni cittadini di antivenirne od almeno ripararne, come e quanto è possibile, i disastrosi effetti. Sappiamo bene che in questo intento fanno buona prova chierici e laici in gran numero, i quali, nel modo e nella misura consentita dalle circostanze, spendono volenterosi ingegno e tempo, zelo e sostanze, in opere proficue ed acconce. Nondimeno, perchè risponda più pienamente ai bisogni l' opera

de' cattolici giudicammo non ha guari di rivolgere la parola direttamente al popolo italiano, a fine di recargli accrescimento di lume e di coraggio. Ebbene, quella Nostra parola vi sia norma indeclinabile nell' ordine delle idee, e nel campo dell' azione. Non discordie, non debolezze, e sopratutto non inerzia : ma unità nello scopo e consonanza nei mezzi, carità reciproca, animo risoluto ed operosità indefessa nel bene, volontà sempre docile all' autorità legittima e segnatamente a quella preposta da Dio al governo universale della Chiesa.

Restituendovi alle vostre case, recate loro la benedizione del Papa : e fate testimonianza ad amici e ad avversarii che Noi facciamo voti al cielo schietti e ardenti quant' altri mai, per la prosperità di questa plaga di Europa, dove sortimmo i natali; e che delle cose che maggiormente desideriamo sulla terra, una e non ultima è questa, che tolto di mezzo ogni dissidio mercè il vincolo della pace, Ci sia concesso di stringere tutti i figli della Penisola al Nostro cuore paterno in un medesimo amplesso.

Con questo desiderio e con questa speranza nell' anima, vi rendiamo, diletti figli, le più vive grazie per le manifestazioni figliali, onde avete voluto confortare i tardi Nostri giorni. Imploriamo in ricambio la misericordia e le grazie di Dio onnipotente su di voi, qui presenti, sulle società vostre, sulle vostre famiglie, e su quanti partecipano allo spirito e alle opere vostre.

Indice.

VITA DI SUA SANTITÀ LEONE XIII.

IL PONTIFICATO DI SUA SANTITÀ LEONE XIII.

Società di San Giovanni. — Desclée, Lefebvre e Ci — Roma. 1893.

tespizio, di molte incisioni e testate di pagina; testo rosso e nero con riquadratura rossa e nera.

Sciolto, L. 2·75; — Legato in *Tela* nera; forte legatura, impressioni a secco, L. 6-00; – In *Bazana*, taglio rosso, impressioni a secco, L. 8-00; — In *Zigrino* nero, impressioni a secco, taglio rosso o dorato, L. 12-00.

[N. 8] **Epistolæ et Evangelia in-Foglio grande** (40 × 27½) — Ricchissima edizione adorna di un frontispizio artistico, di 11 grandi incisioni di una pagina, di 16 belle testate di pagina, di 18 illustrazioni più piccole lungo le colonne di un gran numero di fine di pagina.

Sciolto, L. 20-00; — Legato in *Bazana* forte rossa, impressioni e taglio dorati, 42-00.

[N. 9] **Canon Missæ** AD USUM **Episcoporum** AC **Prælatorum** SOLEMNITER VEL PRIVATA CELEBRANTIUM. In foglio grande (43 × 29½). — Splendida edizione.

Sciolto, L. 30-00; — Legato in *Bazana* rossa, croce dorata sui cartoni, taglio oro, L. 55-00; — In *Zigrino* rosso, ricche impronte dorate, taglio dorato, guardie a colori, L. 70-00.

[N. 10] **Missæ Solemniorum Festorum** E MISSALI ROMANO EXCERPTÆ AD USUM **Episcoporum** AC **Prælatorum** SOLEMNITER CELEBRANTIUM, **in-Foglio grande** (40 × 27½). — Questa bellissima edizione è dello stesso tipo del *Canon Missæ ad usum Episcoporum* ed è come questo ricchissimamente illustrata.

Sciolto, L. 15-00; — Legato in *Bazana* rossa, croce dorata sui cartoni, taglio oro, L. 40-00.

[N. 12] **Missale Monasticum, in-Foglio piccolo** (34½ × 23½). — Bellissimo ed elegante Messale in grossi caratteri con ricchi ornamenti tipografici, numerose sacre incisioni, testate di pagina e riquadratura in rosso e nero.

Sciolto carta di lusso 40-00; carta tinta L. 30-00; — Legato in *Bazana* rossa, croce dorata sui cartoni, taglio giallo, L. 38-00.

[N. 13] **Missale** AD USUM **FF. Prædicatorum, in-Foglio piccolo** (34½ × 23½). — Nuova edizione su bellissima carta, paglierina fortissima, ornata di molte sacre incisioni, in caratteri grossi con riquadratura rossa.

Sciolto, L. 40-00; — Legato in *Bazana* rossa, croce e taglio oro, L. 52-00.

BREVIARI.

Tutte le edizioni del Breviario e del Diurno racchiudono gli uffizi nuovi, e sono conformi agli ultimi decreti. Sono munite del Concordat della Sacra Congregazione de' Riti.

N. B. Ove un volume delle nostre edizioni venisse smarrito o sciupato, si può sempre rivolgersi a noi onde sostituirlo ; si vende anche separatamente ogni volume.

[N. 25] **Breviarium Romanum** 2 vol. in-4° (28 × 19½). — Edizione da scrittoio e da coro in grossi e bellissimi caratteri, ornata di numerose incisioni e sacre immagini intercalate al testo. Il testo è in rosso e nero, con filettatura rossa.

Sciolto, L. 48-00; — Mezza legatura in *Bazana* forte, cartoni in tela taglio spruzzato, L. 54-00; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 64-00.

[N. 26] **Breviarium Romanum,** in 4 vol. in-12° (17½ × 10½). — Breviario in grandi e nitidissimi caratteri di facile lettura anche per coloro che difettino nella vista. Benchè di grossi caratteri è quest'edizione d'un formato manegge-

volissimo non avendo uno spessore molto grande. Il testo fu riveduto e collazionato parola per parola con le Edizioni Officiali.

Sciolto, L. 32-00; — Legato in *Bazana* forte nera, taglio rosso, impressioni a secco, L. 44-00; In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 48-00.

[N. 27] **Breviarium Romanum,** 1 vol. in-12° (17½ × 10½) **a fascicoli staccati :** — Edizione da viaggio a grossi caratteri, arricchita da numerose incisioni e conforme del tutto agli ultimi Decreti della S. C. de' Riti.

Sciolto, L. 26-00; — Legato in *Bazana* forte nera, taglio rosso, impressioni a secco, L. 31-00; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 34-00.

[N. 28] **Breviarium Romanum,** 1 vol. in-12° TOTUM (17½ × 10½) — Breviario in un sol volume con tutti i nuovi uffici al loro posto e gli Uffici Votivi. Le Rubriche ed il testo hanno tutte le modificazioni rese necessarie dagli ultimi Decreti della Sacra Congregazione, la quale ha munito anche quest' edizione della sua approvazione.

Sciolto, L. 15-00; — In *Bazana* forte nera, taglio rosso, impressioni a secco, L. 17-50; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 19-00.

[N. 29] **Breviarium Romanum,** 4 vol. in-18° (14½ × 8½). — Breviario adorno di moltissime incisioni e ornati tipografici, munito del *Concordat* della Sacra Congregazione de' Riti. — *Edizione 1891.*

Sciolto, L. 26-00; — Legato in *Bazana* forte nera, taglio rosso, impressioni a secco, L. 38-00; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 42-00.

[N. 30] **Breviarium Romanum,** 2 volumi in-18° (14½ × 8½). — Quest' edizione pur anco è del tutto completa. Grazie ad una fabbricazione speciale della carta, che quantunque sottilissima è pure forte ed opaca, siamo riusciti a dare a ciascuno di questi volumi (di oltre 1500 pagine) meno spessore di quelli dell' edizione di 4 volumi.

Sciolto, L. 15-00; — Legato in *Bazana* forte nera, taglio rosso, impressioni a secco, L. 21-00; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 23-00.

[N. 31] **Breviarium Romanum,** 4 vol. in-32° (12 × 17½). — Edizione da tasca, testo rosso e nero, riquadratura rossa, caratteri Elzeviriani nitidissimi e di facile lettura.

Sciolto, L. 18-00; — Legato in *Bazana* forte nera, taglio rosso, impressioni a secco, L. 26-00; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 28-00.

[N. 32] **Breviarium Romanum,** 1 vol. in-32° **a fascicoli staccati** (12 × 7½). — Breviario da viaggio a caratteri leggibilissimi. Piccolo volumetto, testo rosso e nero con il proprio de' Santi e quello del Tempo a fascicoli staccati.

Sciolto, L. 16-00; — Legato in *Bazana* forte nera, taglio rosso, impressioni a secco, L. 20-00; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 21-00.

[N. 33] **Breviarium Monasticum,** 4 volumi in-8° piccolo (20½ × 13). — Belli, nitidi e grossi sono i caratteri di questo Breviario Benedettino in rosso e nero con riquadratura rossa ad ogni pagina ed ornato di molte illustrazioni speciali per l'Ordine.

Sciolto, L. 50-00; — Legato in *Bazana*, impressioni a secco, taglio rosso, L. 64-00.

[N. 34] **Breviarium** AD USUM **FF. Prædicatorum,** 1 volume in-12° (17 × 10½). — Testo rosso e nero con riquadratura rossa, stampato su bella carta leggermente tinta e adorno di un gran numero di sacre incizioni.

Sciolto, L. 18-00; — Legato in *Bazana* forte nera, taglio rosso, impressioni a secco, L. 20-50; — In *Zigrino* nero, taglio rosso, L. 22-00.

DIURNI.

[N. 36] **Horæ Diurnæ** in-32° (13½ x 8) contenente tutti i nuovi Uffici nonchè i Votivi, conforme agli ultimi Decreti e munito del CONCORDAT della S. C. de' Riti. — Il testo di questo Diurno è in rosso e nero, ornato di moltissime incisioni e del medesimo carattere del Breviario in-18°.

Sciolto, L. 4-00; — Legato in *Bazana* forte nera, taglio rosso, impressioni a secco, L. 6-00; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 6-75.

[N. 37] **Horæ diurnæ**, in-32° piccolo (12 x 7½) contenente tutti i nuovi Uffici e conforme alle ultime prescrizioni Pontificie. — Edizione in rosso e nero del carattere medesimo del Breviario in 32°, ornato di molte sacre immagini con riquadratura rossa su carta leggermente tinta.

Sciolto, L. 3-00; — Legato in *Bazana* forte nera, taglio rosso, impressioni a secco, L. 4-50; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 5-50.

[N. 38] **Horæ Diurnæ, in-24°** (14 x 8) in nero. Grandi caratteri.

Sciolto, L. 1-50; — Legato in *Bazana* forte nera, taglio rosso, impressioni a secco, L. 3-50;—*Idem*, taglio dorato, L. 4-00; — In *Zigrino* nero, taglio rosso, L. 4-50;—*Idem*, taglio dorato, L. 5-00.

ESTRATTI DEL BREVIARIO.

[N. 40] **Fasciculus Manualis** in-12° (17½ x 10½) E BREVIARIO ROMANO COLLECTUS, IN QUO COMMUNE SANCTORUM, HYMNI ET PSALMI HORARUM DIURNARUM, NECNON ORATIONES QUAMPLURIMÆ ALIAQUE PRO RECITANDIS SANCTORUM OFFICIIS CONTINENTUR. — ACCEDUNT OFFICIA VOTIVA PER ANNUM PRO SINGULIS HEBDOMADÆ FERIIS DISPOSITA, LECTIONES QUÆDAM HISTORICÆ A S. R. C. NOVITER EMENDATÆ, NECNON OFFICIA SANCTORUM RECENTIORA, QUÆ IN BREVIARIIS PASSIM DESIDERANTUR. — Un volume in-12° piccolo di 350 pagine; tipo del Breviario in-12°.

Sciolto, L. 3-50; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 4-75.

[N. 41] **Breviarium Natalicium,** in-18° (14½ x 8½) SIVE OFFICIUM OCTAVARUM NATIVITATIS ET EPIPHANIÆ DOMINI; NEC NON FESTORUM EO TEMPORE OCCURRENTIUM, JUXTA BREVIARIUM ROMANUM PRO MAJORI RECITANTIUM COMMODITATE DISPOSITUM. — Un volume di 220 pagine, a caratteri rossi e neri, riquadratura rossa.

Sciolto, L. 1-50; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 2-25.

[N. 42] **Officia propria Passionis D. N. J. C.** JUXTA BREVIARIUM ROMANUM, in-18° (14½ x 8½). — Un volumetto di 125 pagine, in caratteri rossi e neri, con riquadratura rossa ad ogni pagina.

Sciolto, L. 1-50; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 2-25.

[N. 43] **Officium Hebdomadæ sanctæ et Octavæ Paschæ,** in-18° (14½ x 8½) SCILICET A FERIA V. IN CŒNA DOMINI USQUE AD SABBATUM IN ALBIS, SECUNDUM BREVIARIUM ROMANUM PRO MAXIMA RECITANTIUM COMMODITATE DISPOSITUM. — Un volume di 120 pagine, testo rosso e nero, con riquadratura rossa ad ogni pagina.

Sciolto, L. 1-50; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 2-25; — In *Bazana* forte, taglio rosso, Impressioni a secco, L. 3-25; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 4-25.

[N. 334] **Officia Hebdomadæ sanctæ et Octavae Paschæ,** in-12° (17½ x 10½) SECUNDUM MISSALE ET BREVIARIUM ROMANUM. EDITIO COMPLETA CUM CANTU EMENDATO, IN QUA, A MATUTINO DOMINICÆ PALMARUM

USQUE AD VESPERAS SABBATI IN ALBIS, OFFICIUM ET MISSA PRO MAJORI RECITANTIUM VEL ADSTANTIUM COMMODITATE SUNT DISPOSITA. — Un volume di XIV-16*-742 pagine in grossi e belli caratteri rossi e neri, varie incisioni intercalate al testo, riquadratura rossa ad ogni pagina.

Sciolto L. 3-50; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 4-75; — In *Bazana* forte, taglio rosso, impressioni a secco, L. 6-00: — In *Zigrino* nero, toglio dorato, 6-75.

[N. 45] **Breviarium Eucharisticum,** in-18°(14½ × 8½) SIVE OFFICIUM DE SS. EUCHARISTIÆ SACRAMENTO PER OCTAVAM CORPORIS CHRISTI NEC NON PER ANNUM, SECUNDUM BREVIARIUM ROMANUM LEONIS XIII. PONTIFICIS MAXIMI AUCTORITATE RECOGNITUM, ADDITIS COMMEMORATIONIBUS SANCTORUM ET LECTIONIBUS DE SCRIPTURA QUÆ OCCURRERE POSSUNT. — Un volumetto di 200 pagine in testo rosso e nero, con riquadratura rossa.

Sciolto, L. 1-50; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 2-25.

[N. 46] **Officia votiva per annum,** in-12° **ediz. A** (17½ × 10½) PRO SINGULIS HEBDOMADÆ FERIIS A SS. D. N. LEONE PP. XIII. CONCESSA. — Un vol. di 155 pag. grandi e belli caratteri rossi e neri, riquadratura rossa.

Sciolto, L. 1-25; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 2-25; — In *Bazana* forte, taglio rosso, impressioni a secco, L. 3-50; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 4-50.

[N. 47] **Officia votiva per annum,** in-12°, **ediz. B** (17½ × 10½) ADDITIS LECTIONIBUS SCRIPTURÆ OCCURRENTIS, FESTORUM SIMPLICIUM AC VIGILIARUM, ORATIONIBUS SANCTORUM, NECNON VESPERIS DOMINICARUM FESTORUMQUE SEMIDUPLICIUM, QUÆ AD OFFICIA ISTA INTEGRE RECITANDA PERTINENT. — Un bel vol. di 450 pagine in grossi caratteri rossi e neri, con riquadratura rossa e sacre incisioni.

Sciolto, L. 3-75; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 5-00.

[N. 48] **Officia votiva per annum,** in 18°, **ediz. A** (14½ × 8½) PRO SINGULIS HEBDOMADÆ FERIIS A SS. D.N. LEONE XIII. CONCESSA. Un volumetto di 160 pag. in rosso e nero, con riquadratura rossa.

Sciolto, L. 1-00; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 1-75.

[N. 49] **Officia votiva per annum,** in 18°, **ediz. B** (14½ × 8½) — Un vol. di 432 pagine in rosso e nero con riquadratura.

Sciolto, L. 3-00; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 4-00.

[N. 53] **Liber gradualis** A S. GREGORIO MAGNO OLIM ORDINATUS, POSTEA SS. PONTIFICUM AUCTORITATE RECOGNITUS AC PLURIMUM AUCTUS, CUM NOTIS MUSICIS AD MAJORUM TRAMITES ET CODICUM FIDEM FIGURATIS AC RESTITUTIS, AD USUM CONGREG. BENEDECTINÆ GALLIARUM.—Un volume in-8° piccolo (20 × 13), di 940 pagine.

Sciolto, L. 8-00; — Legato in *Tela*, taglio bi. o rosso, L. 10-00; — In *Bazana* forte, taglio rosso, L. 12-00; In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 17-00.

[N. 55] **Graduale** AD USUM **FF. Prædicatorum,** in 8° piccolo (20 × 13). — Edizione nuova del tutto riveduta sotto la direzione del Reverendissimo PADRE GENERALE del l'Ordine.

Sciolto, L. 10-00; — Legato in *Tela*, taglio bi. o rosso, L. 12-00; — In *Bazana* forte, taglio rosso, L. 14-00; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 19-00.

[N. 57] **Carte Gloria.** — Tre quadri con grossi caratteri di facile lettura, adorni di vignette e riccamente stampati in rosso e nero su carta forte.

(*Dimenzioni della parte stampata : larghezza 38 centim. altezza 22, per la carta Gloria di mezzo : larghezza 14, altezza 20 per le altre due*).

Le tre *Carte Gloria* insieme in un foglio, L. 1-50.

[N. 58] **Præparatio ad Missam et gratiarum actio post Missam.** Testo in nero e rosso. — In foglio (per Sagrestia). L. 0-75.

[N. 60] **Præparatio ad Missam et gratiarum actio post Missam,** ACCEDUNT FORMULÆ ABSOLUTIONIS GENERALIS ET BENEDICTIONIS PAPALIS PRO REGOLARIBUS ORDINIBUS ET TERTIARIIS AD EOS PERTINENTIBUS. — Libretto di 74 pagine, testo nero e rosso, con riquadratura ad ogni pagina.

Sciolto, L. 1-00; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 1-75; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 3-75.

Præparatio ad Missam et gratiarum actio post Missam. Accedunt tum aliæ Preces tum formulæ Absolutionis generalis et Benedictionis Papalis pro regularibus Ordinibus et tertiariis ad eos pertinentibus. — Piccolo in-32, grandi caratteri, riquadratura rossa.

Sciolto, L. 0-50; — Legato in *Tela*, L. 1-00.

RITUALI.

Tutte le edizioni del Rituale sono conformi alle edizioni tipiche e sono corredate del CONCORDAT della Sacra Congregazione de' Riti.

[N. 64] **Rituale Romanum,** in-4° (28 x 19½) — EDIZIONE DI LUSSO con canto, testo in nero e rosso e riquadratura rossa.

Sciolto, L. 6-00; — Legato in *Bazana* forte nera, taglio rosso, L. 12-00.

[N. 65] **Rituale Romanum,** in 18° (16 x 9½) — Edizione con canto, adorna di un gran numero d'incisioni, testo in nero, con riquadratura rossa ad ogni pagina, grossi caratteri.

Sciolto, L. 3-00; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 4-25; — In *Bazana* forte, taglio rosso, impressioni a secco, L. 5-00; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, impressioni a secco, L. 6-00.

[N. 66] **Rituale Romanum,** in 32° (13½ x 8). — In nero e rosso, con riquadratura ad ogni pagina; grandi incisioni e testate di pagina.

Sciolto, L. 2-00; — Legato in *Bazana* forte, taglio rosso, impressioni a secco, L. 4-00; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 4-75.

[N. 67] **Memoriale Rituum** PRO ALIQUIBUS PRÆSTANTIORIBUS SACRIS FUNCTIONIBUS PERSOLVENDIS IN MINORIBUS ECCLESIIS PAROCHIALIBUS, JUSSU BENEDICTI XIII. PONT. MAX. EDITUM. — in 32° di 60 pagine.

Sciolto, L. 1-00; — Legatura flessibile in *Tela*, L. 1-25.

[N. 68] **Benedictionale Romanum,** SIVE SACRÆ BENEDICTIONES IN RITUALI ROMANO ET IN EJUS APPROBATO APPENDICE, AC E MISSALI NECNON PONTIFICALI ROMANO EXCERPTÆ, ET SACERDOTIS DELEGATI USUI ACCOMODATÆ, in-32° (13½ x 8). In rosso e nero con riquadratura.

Sciolto, L. 1-00; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 1-75; — In *Bazana* forte nera, taglio rosso, impressioni a secco, L. 2-50; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, impressioni a secco, L. 3-25.

[N. 69] **Officium defunctorum et Ordo exsequiarum** PRO ADULTIS ET PARVULIS UNA CUM MISSA ET ABSOLUTIONE DEFUNCTORUM, in-18° (16½ x 9½). — Con caratteri leggibilissimi e canto.

Sciolto, L. 1-00; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 1-75; — In *Bazana* forte nera, taglio rosso, impressioni a secco, L. 2-75; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, impressioni a secco, L. 3-75.

[N.412] **Ordo exsequiarum** PRO ADULTIS ET PARVULIS CUM ABSOLUTIONE DEFUNCTORUM in-18° (16½ × 9½) Caratteri leggibilissimi e canto L. 0-50.

[N. 73] **Enchiridion Ordinandorum,** in-18° (16 × 9½ SEU LIBER IN QUO CONTINENTUR: 1° RITUS INTEGER PONTIFICALIS ROMANI DE CONFIRMANDIS, DE CONSECRATIONE ELECTI IN EPISCOPUM; 2° MISSA INTEGRA A NEO-SACERDOTIBUS CELEBRANDA; 3° DIVERSÆ PRECES CLERICIS ET SACERDOTIBUS VALDE UTILES. — Un vol. di 712 pagine.

Sciolto, L. 1-00; — Legato in *Cartone*, L. 1-25; — In *Tela*, taglio rosso; — L. 1-75; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 3-75;

Novum Veni Mecum sacerdotum sive Preces Matutinæ et Vespertinæ, ante et post Missam, aliæque selectæ devotiones sacris Indulgentiis ditatæ. Accedit Tabula Rubricarum et Benedictionum collectio, Editio 2ª revisa et aucta per D. ADELELMUM FOPPIANO, O. S. B. — Un bellissimo volumetto di 300 pagine, con riquadratura rossa ad ogni pagina.

Sciolto, L. 1-00; — Legato in *Tela*, L. 1-50.

BIBLIA SACRA.

[N.76] **Biblia Sacra,** in-8° grande (25½ × 15½). — EDIZIONE DI LUSSO. Testo in rosso e nero.

Sciolto . . . . L. 20-00

[N. 77] **Biblia Sacra,** in-8° (22½ × 12½) EDIZIONE CLASSICA. — Un bel volume, testo solamente nero. Questa edizione è arricchita come quella di sopra di un gran numero di vignette e due carte.

Legato in *Cartone*. . . L. 7-50

[N. 78] **Novum Jesu Christi Testamentum,** in-32° (13½ × 8). — Un volume di 720 pagine, con riquadratura rossa, illustrato da incisioni e testate di pagina, su bella carta mezza tinta. Annotazioni marginali.

Sciolto, L. 5-00; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 5-75;

[N. 79] **Il medesimo,** in-32° (12 × 8) Edizione semplice senza riquadratura.

Legato in *Cartone*, 2-00; — In *Tela*, taglio rosso, 2-50;

[N. 80] **Il medesimo,** in-48° (11½ × 7½ Un piccolo volume di 700 pagine, testo nero con riquadratura rossa, illustrato da numerose incisioni (vignette), et testate di pagina, sopra carta leggermente tinta.

Sciolto carta di lusso, 4-25; mezza tinta L. 3-50; — Legato in *Tela*, taglio rosso, 4-25;

[N. 81] **Libri Sapientiales Veteris Testamenti,** in-32° (13½ × 8½). LIBER PSALMORUM, PROVERBIORUM, ECCLESIASTES, CANTICUM CANTICORUM, LIBER SAPIENTIÆ, ECCLESIASTICUS. — Un volume di 470 pagine con riquadratura rossa, adorno di numerose incisioni, su carta bellissima.

Sciolto, L. 2-50; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 3-00;

[N.82] **Liber Psalmorum,** in-32° (13½ × 8½. — Un volume di 200 pagine, con riquadratura rossa, su carta bellissima.

Sciolto. L. 1-25; — Legato in *Tela*, taglio rosso, 1-75;

[N.83] **Le Nouveau Testament de N. S. J. C.,** in-8° (22½ × 13). Nuova traduzione della Volgata con sommari ed annotazioni del Rev. abbate A. CRAMPON, canonico, edizione francese, approvata da Mons. JACQUENET, vescovo di Amiens. — Magnifico volume adorno d' inquadrature rosse con numerose incisioni e corredato di due carte.

Sciolto, L. 7-50; — Legato in *Cartone*, L. 8-00; — In *Tela*, taglio bianco o sprazzato, 9-50;

[N.84] **Le Nouveau Testament de N. S. J. C.,** 2 vol. in-32° Nuova traduzione della Volgata con sommari ed annotazioni del

Rev. abbate A. CRAMPON, cononico, edizione francese approvata da Mons. JACQUENET, vescovo di Amiens. — Due bei volumi adorni d'inquadrature rosse con numerose incisioni e corredati di due carte.

I due volumi *Sciolti*, L. 6-50; — Legati in *Cartone*, L. 7-00; — In *Tela*, taglio rosso, L. 8-50;

[N. 85] **Il medesimo** in-32° (12 x 8) edizione senza riquadratura.

I due volumi *Sciolti*, L. 3-50; — Legati in *Cartone*, 4-00; — In *Tela*, taglio rosso, 5-00;

[N. 366] **Le Livre des Psaumes** in-32° (13½ x 8) seguito da *Cantici, Laudi* e *Vespro*. Nuova traduzione della Volgata con Sommari ed annotazioni del Rev. abbate A. CRAMPON.

Sciolto, L. 2-75; — Legato in *Tela*, taglio rosso, 3-75;

[N. 366 B] **Il medesimo,** in-32° (12² x 8) edizione senza riquadratura.

Sciolto, L. 1-50; — Legato in *Tela*, taglio rosso, 2-50;

DIVERSI.

[N. 342] **Dies Sacerdotalis,** in-32° (13½ x 8½) PRÆCIPUIS PIETATIS EXERCITIIS SANCTIFICATUS auctore R. P. JOANNE DIRCKINCK S. J. nova editio accurate recognita et in multis emendata.— Un bel volume con riquadratura rossa; XVI-565 pagine; numerose incisioni nel testo.

Sciolto, L. 3-00; — Legato in *Bazana* forte, taglio rosso o dorato impressioni a secco, L. 6-50; — In *Zigrino* nero, impressioni a secco, taglio rosso o dorato, L, 7-25.

[N. 343] **Il medesimo,** in-32° (12½ x 8) edizione senza riquadratura.

Sciolto, L. 2-25; — Legato in *Tela*, taglio rosso o dorato, L. 3-00: — In *Bazana* forte, taglio rosso o dorato, impressioni a secco, L. 4-75; — In *Zigrino* nero, taglio rosso o dorato, impressioni a secco, L. 5-50;

[N. 92] **Vitæ D. N. J. C. Monotessaron Evangelicum,** in-32 (13½ x 8½) QUOD EX QUATUOR EVANGELISTARUM VERBIS AD UNUM MYSTERIUM PERTINENTIBUS, PRO SACRARUM MEDITATIONUM MATERIA, IN SINGULOS ANNI DIES contraxit ac distribuit R. P. GEORGIUS HESER S. J. — Novissime edebat adjunctis in adjumentum meditantis sententis Patrum P. JACOBUS BRUCKER Societatis Jesu Presbyter. Un vol. di IX-943 pagine.

Sciolto, L. 2-50; — In *Bazana* forte nera, taglio rosso o dorato, — o grenata, taglio dorato, impressioni a secco, L. 7-00; — In *Zigrino* nero, taglio rosso o dorato, impressioni a secco, 7-75;

[N. 93] **Il medesimo** in-32° (12½ x 8) edizione senza riquadratura.

Sciolto, L. 2-75: — Legato in *Tela*, taglio rosso o dorato, L. 3-50.

[N° 94] **De Imitatione Christi** LIBRI QUATUOR in-32° (137 x 88) SACRÆ SCRIPTURÆ CONCORDANTIA, ET J. M. HORSTII NOTIS ILLUSTRATI; edizione con supplemento. —Un volume con annotazioni marginali e riquadratura rossa, su magnifica carta inglese. Testo latino.

Legato in *Bazana* forte nera, taglio rosso, impressioni a secco, L. 4-50; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, impressioni a secco, L. 5-25.

[N. 95] **Il medesimo,** in-32° (124 x 80) edizione senza riquadratura.

Legato in *Tela*, taglio rosso, impressioni a secco, L. 1-50; — *Idem*, forte nera, taglio rosso o dorato, impressioni a secco, L. 2-50; In *Zigrino* nero, taglio dorato, L. 3-25.

[N. 96] **Il medesimo,** in-32° (137 x 88) edizione con riquadratura, senza supplemento.

Legato in *Tela*, taglio rosso, impressioni a secco, L. 2-75; — In *Bazana* forte nera, taglio rosso o dorato, — o grenata, taglio dorato,

impressioni a secco, L. 3-50; — *Idem*, taglio e ornamenti dorati, L. 4·00.

[N. 97] **De Imitatione Christi,** LIBRI QUATUOR, in-48° (11½ × 7½). — Un piccolo volume con supplemento per l'assistenza alla Messa, al Vespro ed alla Benedizione del Santissimo.

Legato in *Bazana* forte nera, taglio rosso, impronte a secco, L. 3-25; — In *Zigrino* nero, taglio dorato, impressioni a secco, L. 4-00.

[N. 98] **Manuale Christianum,** in-48° (11½ × 7½) contenente il *Novum Testamentum*, ed il *De Imitatione Christi* con supplemento per l'assistenza alla Messa, al Vespro ed alle Benedizioni del Santissimo. Edizione con riquadratura rossa.

Legato in *Bazana* forte nera, taglio rosso o dorato, impronto a secco, L. 7-00; — In *Zigrino* nero, taglio rosso o dorato, impressioni a secco, L. 7-75;

[N. 99] **Manuale Christianum,** in-32° (12¼ × 8). — Il testo come sopra, al n° 98. — Edizione senza riquadratura.

Legato in *Tela*, taglio rosso o dorato, impressioni a secco, L. 3-75; — In *Bazana* forte nera, taglio rosso o dorato, impressioni a secco, L. 5-00; — In *Zigrino* nero, taglio rosso o dorato, impressioni a secco, L. 5-75;

[N. 100] **Mariale** SEU SANCTI **Anselmi** CANTUARIENSIS ARCHIEPISCOPI **Mariale** in-48° (12½ × 7½). — Un piccolo volume, edizione di lusso, su magnifica carta inglese; riquadratura rossa e azzurra.

Legato in *Cartone*, L. 1-25; — In *Tela*, impressioni ricche, taglio dorato, L. 2-00;

[N. 377] **Catechismus ex Decreto Concilii Tridentini ad Parochos,** PII V PONT. MAX. JUSSU EDITUS, in-8° (21½ × 13½). — Nuova edizione preparata colla massima accuratezza.

Sciolto, L. 4-50; — Legato in *Cartone*, 5-50; — Legato in *Tela*, L. 6-50;

Leonis Papæ XIII, allocutiones, epistolæ, constitutiones aliaque acta præcipua. — 2 volumi in-8° di circa 350 pagine l'uno.

Edizione ordinaria di due volumi L. 5-00; — Il terzo volume è sotto torchio.

Sacerdos Maximus omnes Christi Jesu Ministros viam et veritatem docens. — Auctore Bernardino Aquilante. —

Sciolto, ... L. 1-50.

Tractatus de Ecclesia, in quo etiam de Romano Pontifice, editus a F. M. De Brouwer, Theologiæ dogmaticæ Professore. — Un vol. in-8°, L. 5-00.

De Magnitudine Romanæ Ecclesiæ, libri duo, auctore Thoma Stapletono, Anglo, S. Theol. doct. Duaci primum, deinde Lovanii, prof. regio. — Un bel vol. in-8°, L. 1-00.

Jacobi Platelii, S. J. Synopsis totius cursus Theologici, diligenter recognita et variis in locis locupletata. — 5. bei volumi in-8°, L. 25-00.

Sanctum Jesu Christi Evangelium secundum Matthæum, additis ubique locis parallelis aliorum Evangelistarum, amplo commentario tum morali et homilitico ex SS. Patribus, quum litterali et exegetico ex auctoribus nostræ ætatis, illustravit J. Van Steenkiste. — Terza edizione. 4 volumi in-8°, L. 20-00.

Juris Canonici et Juris Canonico-civilis compendium prælectionibus accommodatum quas in seminario Brug. habuit P. De Brabandere, Juris Can. Lic. in Univ. cath. Lovan., Eccles. Cathedr. Brug. Can. hon., et D. D. Brug. Episc. Vicar. gener. — 2 bellissimi volumi in-8°, L. 15-00.

Præcipua ordinis Monastici elementa, e regula sancti Patris Benedicti adumbravit, testimoniis ornavit D. Maurus Wolter, abbas S. Martini de Beuron et B. M. V.

de Monteserrato, Emaus, Pragæ, Super Gener. Congr. Beuronensis, O. S. B. — Un grossissimo volume in-8°, L. 10-00.

Florilegium, seu fasciculus precum et exercitiorum, quae florum ad instar collegit sacerdos dioecesis Brugensis. — Un vol. in-32° legato in ½ tela, L. 3-00.

Summa Theologiæ mysticæ, ex quatuor libris de Imitatione Christi, ipsius auctoris verbis integre servatis, a P. Heser S. J. presbytero, nunc in meliorem ordinem digesta a R. P. Jacobo Breuker, S. J. presbytero. — Un bel volume in-32° di presso a 500 pagine con filettatura rossa ad ogni pagina, L. 2-50.

Commentarii seu explanationes in **Exercitia spiritualia** S. Patris Ignatii de Loyola a P. Achilli Gagliardi. — Un volumetto, L. 1-75.

Patristicum Mariæ præconium, seu selecti textus in quibus SS. Patres beatam Mariam Matrem Dei venerantur et concelebrant. — Un piccolo ed elegante volumetto in-64° di 200 pagine, L. 1-00.

[N. 378] **De Inhabitatione Spiritus Sancti in animabus justorum** DISSERIT Dr P. OBERDOERFFER Presbyter Coloniensis, in-8° di 130 pagine, L. 1-75.

Catechismo Liturgico, tratto dal Catechismo delle cerimonie della Santa Chiesa pubblicato per ordine del Cardinale MERMILLOD. — Bel volumetto di 150 pag. in-12°. — Sciolto, L. 0-60. — Si vende a profitto dell' Istituto Cristoforo Colombo per i Missionari italiani in Piacenza.

[N. 379] **Les Mélodies Grégoriennes** SECONDO LA TRADIZIONE, DEL REV. PADRE DON G. POTHIER, Monaco Benedettino, della Congregazione di Solesmes (*Francia*) in-8° grande (25½ × 16½). — Testo francese.

Sciolto, in carta extra L. 14; in carta forte L. 12; in carta cinese L. 10-00; — Legato in *Tela*, taglio rosso, ornati a freddo, carta cinese, L. 12-00;

[N. 380] **Il medesimo,** edizione popolare in-8° piccolo (20 × 13), senza riquadratura. — Testo francese.

Sciolto, L. 5-00; — Legato in *Tela*, taglia rosso, impressioni a secco, L. 6-50;

Le Melodie Gregoriane SECONDO LA TRADIZIONE. — Testo italiano tradotto dall' edizione francese, coll' approvatione dell' autore. — un volume in-8° piccolo (20 × 13).

Sciolto. . . . . L. 5-00

[N. 382] **Théorie et Pratique du Chant grégorien** in-8° (21 × 14). MANUALE AD USO DE' SEMINARI, DELLE SCUOLE NORMALI E ACCADEMIE DI CANTO, di Don AMBROGIO KIENLE, monaco Benedettino della Congregazione di Beuron, testo francese; tradotto dal Tedesco da Don LORENZO JANSSENS, dell' Abbazia di Maredsous (*Belgio*), della medesima Congregazione, L. 3-50.

Le Sacerdoce Eternel, par Son Eminence le Cardinal MANNING, Archevêque de Westminster. Traduit de l' anglais avec l' approbation de l' Auteur. Nouvelle édition augmentée d' une biographie de Mgr. MANNING. — Testo francese. — Un volume in-12° di 304 pagine, L. 2-00.

Libri di pietà.

[N. 105] **Piccolo Ufficio della B. V. Maria.** — Elegante volume in-8° (175 × 105), caratteri grandi e netti in rosso e nero, con riquadratura.

Sciolto, L. 2-50; — Legato in *Tela*, taglio marmorizzato, 3-75;

[N. 115] **Ufficio della Settimana Santa** SECONDO IL RITO ROMANO con traduzione italiana di Monsignor MARTINI. — Un bel volumetto di circa 600 pagine in-32 (137 × 80).

Sciolto, L. 1-50; — Legato in *Tela*,

taglio spruzzato, L. 2·00; — In *Bazana*, taglio rosso o marmorizzato, L. 3·50; — In *Zigrino* nero, taglio oro, 4·25;

[N. 350] **Parrocchiano Romano,** contenente gli Uffici di tutte le Domeniche e delle principali feste dell' anno, in latino ed in italiano. — Un volume in-32° (140 x 85), di circa 1000 pagine. — Edizione ricca di incisioni e di testate di pagina, con riquadratura rossa.

Sciolto, L. 2·00; — Legato in *Tela* taglio spruzzato, L. 2·75; — In *Bazana*, taglio rosso o marmorizzato, L. 4·25; -- In *Zizino* nero, taglio oro, L. 5·00;

[N. 401] **Parrocchiano Romano,** contenente gli Uffici delle principali Feste dell' anno e diversi esecizi di pietà. — Un piccolo volumetto in-48° (106 x 69) di pagine 350 circa, stampato in carta tinta con riquadratura rossa.

Sciolto, L. 1·25; — Legato in *Tela*, taglio spruzzato, L. 1·75: In pelle imitazione *Cuoio di Russia* taglio oro, L. 2·25; — In *Bazana*, taglio rosso. 2·75; — In *Zigrino*, taglio rosso od oro, 3·35;

[N. 335] **Vade Mecum del Cristiano,** contenente le Preghiere per il mattino e la sera, la santa Messa, la Confessione e la Santa Comunione, la Via Crucis, le Massime Eterne, la Messa pei Morti, i Vespri e le Compiete, i Salmi penitenziali, le Litanie Lauretane ecc. — Un libriccino in-32° (113 x 75), di 125 pagine, con riquadratura rossa.

Sciolto, L. 0·50; — Legato in *Tela*, taglio rosso od oro, L. 1·00; — In *Bazana*, taglio rosso od oro, L. 1·50; — In *Vitello*, taglio rosso e oro, L. 3·50; — *Idem*, ornamenti dorati, taglio rosso e oro, L. 4·00; — N. B. Tutte queste legature sono flessibili per maggior commodità.

[N. 356] **Il piccolo Manuale di Pietà,** contenente le Preghiere per il mattino e la sera, la santa Messa, la Confessione e la S. Comunione, la Via Crucis, le Massime Eterne, la Messa per il Matrimonio e per i Morti, i Vespri della Domenica, la compieta ed i Salmi penitenziali, il santo Rosario, le Litanie Lauretane e varie altre devote pratiche. — Un libriccino di 252 pagine in formato piuttosto allungato (120 x 64), con riquadratura a disegni variati in color porpora.

Sciolto, L. 1·00; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 1·50; — In pelle imitazione *Cuoio di Russia*, taglio oro, L. 2·75; — In *Zigrino*, taglio oro, L. 3·00.

[N. 372] **Il medesimo** (112 x 56), con semplice riquadratura rossa.

Sciolto, L. 0·50; -- Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 1·00; — In pelle, imitazione *Cuoio di Russia*, taglio oro, L. 2·25; — In *Vitellino* flessibile, taglio rosso e oro, L. 3·50; — In *Vitellino* flessibile, taglio rosso e oro, ornamenti dorati, L. 4·25.

[N. 215] **Della Imitazione di Cristo** libri quattro, antico Volgarizzamento Toscano con Esercizi di pietà di S. Alfonso Maria de' Liguori ed altre preci, edizione ascetica. — Un piccolo volume in-32° (137 x 80), in bei caratteri, testate di pagina, quadro rosso ed ornato di varie incisioni.

Sciolto, L. 1·50; — Legato in *Tela*, taglio rosso L. 2·25; — In *Bazana*, taglio rosso, L. 3·00; — In *Zigrino*, taglio rosso ed oro, L. 3·75.

[N. 216] **La medesima** edizione in-32° (124 x 80), senza riquadratura.

Legato in *Tela*, taglio bianco, L. 1·25; — *Idem*, taglio rosso o dorato, L. 1·50.

[N. 217] **Della Imitazione di Cristo,** libri quattro, antico Volgarizzamento Toscano con Esercizi di pietà di S. Alfonso Maria de' Liguori ed altre preci. — Splendida edizione di gran lusso, ornata di *riquadratura in oro e colori ad ogni pagina*. — Un volume in-16° (157 x 101).

Sciolto con busta in cartone, L. 10·00; Legato in *Zigrino* lucido, taglio rosso ed oro, monogrammi dorati, L. 16·00; — In *Marrocchino di Levante*, taglio rosso ed oro, L. 22·00; — *Idem*, ornamenti dorati, L. 23·50; — In *Cuoio di Russia*, taglio rosso ed oro, ornamenti dorati, L. 25·50; — Guardie la seta, in più, L. 4·50.

[N. 218] **Della Imitazione di Cristo** libri quattro, antico Volgarizzamento Toscano, testo di lingua, edizione letteraria, per cura del P. CAMILLO MELLA D. C. D. G. — Un volume in-32° (137×80), con bei caratteri e filettatura rossa, adorno di varie incisioni e testate di pagina, carta mezza tinta.

Sciolto, L. 1-75; — Legato in *Tela*, taglio bianco, L. 2-25; — In *Bazana*, taglio rosso, L. 3-25; — In *Zigrino*, taglio oro, 4-00.

[N. 361] **Della Imitazione di Cristo** libri quattro, traduzione del padre ANTONIO CESARI. — Piccolo ed elegante volumetto in-48° (106×69).

Sciolto, L. 1-25; — Legato in *Tela*, taglio spruzzato, L. 1-75; — In pelle imitazione *Cuoio di Russia*, teglio oro, L. 2-25; — In *Bazana*, taglio rosso, L. 2-75; — In *Zigrino*, taglio rosso ed oro, L. 3-25.

[N. 258] **Visite al Santissimo Sacramento** ed alla sempre Immacolata Vergine Maria per ciascun giorno del mese con Esercizi di pietà di S. Alfonso Maria de'Liguori. — Edizione di lusso in-48° (123×71), con riquadratura in rosso ad ogni pagina.

Sciolto, L. 1-00; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 1-50; — In *Bazana*, taglio rosso, L. 2-25; — In *Zigrino*, taglio rosso ed oro, L. 2-75.

[N. 259] **La medesima** edizione in-48°, (115×70), senza riquadratura.

Sciolto, L. 0-75; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 1-00; — In *Bazana*, taglio rosso, L. 1-75.

[N. 351] **L'Anima con Dio**, preghiere e meditazioni dell'Em.° Cardinale ALFONSO CAPECELATRO, bibliotecario di S. R. C., Arcivescovo di Capua. — Un bel volumetto in-32° (137×80), di 534 pagine, con riquadratura rossa ad ogni pagina.

Sciolto, L. 1-75; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 2-50; — In *Bazana*, taglio rosso o marmorizzato, L. 3-25; — In *Zigrino* nero, taglio rosso od oro, L. 4-00.

[N. 352] **L'Anima con Dio**, preghiere e meditazioni dell'E.° Cardinale ALFONSO CAPECELATRO, Bibliotecario di S. R. C., Arcivescovo di Capua. — Splendida e ricca edizione di gran lusso in-16° (157×101) di pagine 534 con *riquadratura in oro e colori ad ogni pagina*, finissime incisioni intercalate al testo.

Sciolto in un elegante astuccio in cartone, L. 10-00; — Legato in *Zigrino* lucido, taglio rosso ed oro, ornamenti dorati, L. 16-00; In *Marrocchino di Levante*, taglio rosso e oro, L. 22-00; — *Idem*, ornamenti dorati, L. 23-50; — In *Cuoio di Russia*, taglio rosso ed oro, ornamenti dorati, L. 25-50; — Guardie in seta in più, L. 4-50.

[N. 324] **Le Delizie del Cristiano nel sentiero della Salute.** — Piccolo ed elegante volume in-32° (137×80), di 450 pagine, bei caratteri, carta tinta. — Edizione elegante con riquadratura rossa ad ogni pagina.

Sciolto, L. 1-50; — In *Bazana*, taglio rosso o marmorizzato, L. 3-00; In *Zigrino*, taglio oro, L. 3-75.

[N. 323] **La medesima Edizione** in-32°, (124×80) senza riquadratura.

Sciolto, L. 1-00; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 1-75; — In *Zigrino* nero, taglio oro, L. 3-25.

Le Preghiere d'un Cattolico del P. CARLO MOLA dell' Oratorio. — Bellissimo volume in-32° (137×85) di 380 pagine, grossi e belli caratteri, edizione ricca di molte incisioni e testate di pagina, con riquadratura.

Sciolto, L. 1-75; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 2-50; — In *Bazana*, taglio rosso, L. 3-25; — In *Zigrino*, taglio rosso, L. 4-00.

La Via Crucis. — Devoto esercizio della Via Crucis dettato da san LEONARDO DI PORTO MAURIZIO. — Piccolo librettino in-32° di poche pagine, ornato di riquadratura rossa, L. 0-25.

Per ogni Dì, pensieri cristiani del P. CARLO MOLA dell' Oratorio di Napoli. Sciolto, L. 0-40.

Conforto nel lutto, del Padre CARLO MOLA dell' Oratorio. — Librettino di sole 32 pagine, in bei caratteri, con riquadratura rossa.
Sciolto, L. 0-25.

[N. 376] **Il Fanciullo alla prima Comunione e alla Cresima,** con l'aggiunta di alcune preci, del Padre CARLO MOLA dell'Oratorio di Napoli. — in-32°, (137 x 80), di 260 pagine.
Sciolto, L. 1-00; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 1-75; — In *Bazana*, taglio rosso, L. 2-50; — In *Zigrino*, taglio oro, L. 3-25.

[N. 387] **Il Fanciullo alla Cresima,** dello stesso autore. — in-32°, (137 x 80,) di 71 pagine.
Sciolto, L. 0-30; — Legato in *Tela*, taglio rosso, L. 1-00; — In *Bazana*, taglio rosso od oro, L. 1-80; — In *Zigrino*, taglio oro, L. 2-50.

Le sei Domeniche, con un Triduo in apparecchio divoto alla festa dell' angelico giovane S. Luigi Gonzaga, del Padre Pasquale de Matteis della C^ia di Gesù. Opuscola di 112 pag. — L. 0-20; — per 50 copie L. 8-00; — per 100 copie L. 15-00.

Il Mese di Marzo, Maggio, Giugno, Ottobre e Novembre. — Cinque eleganti volumetti in-48°. vendibili separatamente al prezzo di *cent.* 30.

Il Rosario Meditato, ristampa XXX di 550,000 copie, benedetto dal Santo Padre. Un piccolo ed elegante volume in-48° ornato di molte artistiche incisioni e ricche testate di pagina, in caratteri elzeviri nitidissimi ed in carta di lusso.
Una copia, L. 0-10; — 13/12 copie, L. 1-20; — 50 copie, L. 4-50; — 100 copie L. 8-00.

Giornata del Cristiano, ossia **Raccolta di preghiere.** Un elegantissimo volume in formato allungato.
Sciolto, L. 1-00; — *Bazana*, imitazione bulgaro, taglio oro L. 3-50; *Zigrino*, taglio oro, L. 5-00; — *Zigrino*, 1^a qual., taglio ed ornam. dorati, L. 7-00; — *Zigrino*, 1^a qualità lucido, taglio rosso ed oro, ornam. dorati guardie a colori, L. 8-00; — *Marrocchino di levante*, disegni variati sui piani, taglio rosso ed oro, guardie a colori, L. 10-30; — *Cuoio di Russia*, disegni variati, a mosaico sui piani, taglio rosso ed oro, guardie a colori, L. 16-50; — *Vitello* a colori, taglio rosso ed oro, L. 6-75; — *Vitello*, a colori, con ornamenti dorati, L. 7-75; — *Vitello*, a colori, ovattato, angoli arrotondati. L. 9-00; — *Vitello* a colori, a portafoglio, 14-50;

Queste due ultime legature sono di ultima novità. Guardie in seta e fermagli, dietro commissione.

Tributo Quotidiano, DI AFFETTUOSE PREGHIERE, E LODI PER CIASCUN GIORNO DELLA SETTIMANA, ALLA IMMACOLATA MADRE DI DIO MARIA SANTISSIMA. — Nuova edizione con l' aggiunta di altre pie pratiche arricchite d' Indulgenze dai Sommi Pontefici Pio IX e Leone XIII. — Un volumetto di pag. 192. in-32.
Sciolto, L. 0-60; — *Tela nera*, taglio rosso, L. 1-25. — *Bazana*, imitazione bulgaro, taglio oro, L. 2-50; — *Zigrino*, taglio oro, 2-85; — *Zigrino*, 1^a qualità, taglio ed ornamento dorati, 3-85; — *Zigrino*, 1^a qualità, lucido, taglio rosso ed oro, ornamenti dorati, guardie a colori, L. 5-00; — *Marrocchino di Levante*, disegni variati sui piani, taglio rosso ed oro, guardie a colori, L. 6-75; — *Cuoio di Russia*, disegni variati sui piani, taglio rosso ed oro, guardie a colori, L. 8-00: — *Vitello* a colori, taglio rosso ed oro, L. 4-35; — *Vitello* a colori, con ornamenti dorati. L. 4-85; — *Vitello*, a colori, ovattato, angoli arrotondati, L. 5-75; *Vitello*, a colori, portafoglio inter. di seta, L. 10-75;

Queste due ultime legature sono di ultima novità. Guardie in seta e fermagli, dietro commissione.

Sotto torchio.

La Santa Messa. — Preghiere tratte dall' **Anima con Dio** dell' Emo Cardinale CAPECELATRO. Bel volumetto di formato allungato (12½ x 7.)

Giardino di Devozione. Piccolo in-48 (9½ × 6) di 230 pagine.

Via del Paradiso. Edizione richissima con riquadratura in oro e dodici colori ad ogni pagina. — In 32 (12 × 8) di pagine 230.

Nuovo Manuale di Filotea. Preghiere e pratiche di Devozione per tutt' i giorni dell' anno. Bellissimo volume in-18° compilato sotto la direzione del P. Raf. Ballerini della C^ia di Gesù.

Storia. — Letteratura.

[N. 403] **Vita della Beata Vergine,** narrata dal P. CARLO MOLA dell' Oratorio di Napoli. — Edizione illustrata in-8°, di 280 pagine.

Sciolto, L. 2-50; — Legato in *Tela*, taglio bianco, L. 4-50; In *Tela*, taglio oro, L. 5-50; — Dorso in *Zigrino* rosso, taglio oro, L, 6-00.

Vita di S. Luigi Gonzaga, scritta dal P. Alessandro Maineri della Comp. di Gesù, compendiata per la gioventù dal P. Raf. Ballerini. 1 vol. in 8° L. 1-00.

La medesima, — 1 vol. in 12° L. 0-70.

Compendio della vita di S. Luigi Gonzaga, tratto della vita scritta dal celebre Padre Cepari della C^ia di Gesù, Direttore spirituale del Santo. — Edizione con riquadratura rossa, L. 0-80; — Edizione senza riquadratura, L. 0-50.

Vite delle ven. Sorelle Cinzia, Olimpia e Gridonia Gonzaga, Nipoti di S. Luigi, fondatrici del collegio delle Vergini di Gesù in Castiglione delle Stiviere, — 1 vol. illustrato, L. 0-80.

La Vita di Leone XIII, raccontata al popolo. — Un bel volume in 16° abbellito da numerose illustrazioni. — Una copia, L. 0-30; — Per cento copie, L. 25-00. (franco posta).

La Vita del Padre Rocco, narrata particolarmente ai Napoletani; da S. Em. il Card. CAPECELATRO. — Un bel vol. in 8°, di 165 pag. — L. 1-00.

IV CENTENARIO COLOMBIANO

Cristoforo Colombo e la scoperta dell' America presentati al popolo italiano da FR. MARCELLINO DA VEZZANO M. O. con prefazione storico-critica dei PP. M. DA CIVEZZA e T. DOMENICHELLI.

Elegante volume in-12, di oltre 250 pag. ornato da bellissime incisioni, L. 2-00; — Rilegato in *Tela* rossa, placca speciale in oro e nero, L. 4-00.

[N. 404] **Lettere di S. Alfonso Maria de' Liguori** VESCOVO DI SANT' AGATA DE' GOTI, DOTTORE DI SANTA CHIESA E FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE DEL SANTISSIMO REDENTORE, pubblicate nel primo centenario della sua beata morte da un Padre della Congregazione del Santissimo Redentore. — Questa opera comprende :

I e II CORRISPONDENZA GENERALE. — Due grossi volumi in-8° di 650 e 690 pag. Lire 6-50 il volume.

III. CORRISPONDENZA SPECIALE. — Un vol. in-8° di 750 pag. L. 7-00.

La Storia della Chiesa narrata ai Giovani dal Canonico Professore FEDERICO BALSIMELLI. — Due grossi volumi in-8° di pagine 600 di fitta e nitida composizione, con copioso indice e note marginali.

I due volumi *Sciolti*, L. 5-00; In mezza *Tela*, leg. d'amatore, L. 7-50.

Dante. — Divina Commedia. — Testo riveduto dal chiarissimo

prof. G. POLETTO. — Un elegante volume in-24 con riquadratura rossa. — Sciolto, L. 3-00 — Artistiche legature in pergamena.

NUOVA RISTAMPA DELLE OPERE di Sua Eminenza il Cardinal CAPECELATRO. — *Bibliotecario di S. R. C., Arcivescovo di Capua.*

I. — **La Storia di S. Caterina da Siena** E DEL PAPATO DEL SUO TEMPO. — Un volume in-8° di 570 pagine, ed ornato di una bellissima immagine a colori e oro della Santa.

Sciolto, L. 5-00; — Legato in *Cartone*, L. 5-25; — Per tutte le opere del Cardinal CAPECELATRO eseguiamo ancora le due seguenti mezze legature : Dorso in *Zigrino* rosso, taglio oro. Per ogni volume in più, L. 3-50; — Dorso ed angoli in *Zigrino* rosso, taglio oro, ricca doratura sul dorso, filettatura dorata su i cartoni. Per ogni volume in più, L. 4-50.

II. — **Newman** E LA RELIGIONE CATTOLICA IN INGHILTERRA. — Un vol. in-8° di 585 pagine.

Sciolto, L. 4-00; Legato in *Cartone*, L. 4-25.

III. — **Storia di S. Pier Damiano** E DEL SUO TEMPO. — Un vol. in-8° di 560 pagine, con immagine del Santo.

Sciolto, L. 4-00; — Legato in *Cartone*, L. 4-25.

IV. — **Gli Errori di Renan nella Vita di Gesù.** — Un vol. in-8° di 540 pagine.

Sciolto, L. 4-00; — Legato in *Cartone*, L. 4-25.

V e VI. — **La Vita di Gesù Cristo.** — Due vol. in-8° di 430 e 450 pagine con due incisioni.

I due volumi *Sciolti*, L. 6-00; — Legati in *Cartone*, L. 6-50.

VII e VIII. — **La Dottrina Cattolica** ESPOSTA IN TRE LIBRI. — Due vol. in-8° di 600 pag.

I due volumi *Sciolti*, L. 6-00; — Legati in *Cartone*, L. 6-50.

IX e X. — **La vita di S. Filippo Neri,** LIBRI TRE. — Due vol. in-8° di 540 e 720 pagine; ornati dell' immagine del Santo e di una tavola, con lo stemma a colori della famiglia Neri e l' albero genealogico della medesima.

I due volumi *Sciolti*, L. 6-00; — Legati in *Cartone*, L. 6-50.

XI. — **Sermoni ed Omelie.** — Un bellissimo volume in-8° di 650 pagine.

Sciolto, L. 4-00; — Legato in *Cartone*, L. 4-25.

XII. — **Lettere Pastorali** E DISCORSI ACCADEMICI E D'OCCASIONE. — Un bellissimo volume in-8° di 714 pagine.

Sciolto, L. 5-00: — Legato in *Cartone*, L. 5-25.

XIII. — **Opuscoli di Vario argomento.** — Volume 1°.

XIV. — **Idem,** volume 2°.

Prezzo dei due volumi, L. 6-00; — Legati in *Cartone*, L. 6-50.

Grande assortimento di libri di devozione elegantissimi in FRANCESE, INGLESE, SPAGNOLO, PORTOGHESE, TEDESCO, E FIAMMINGO.

Ricco Deposito di libri illustrati per PREMIO, *in lingua italiana e in lingua francese.*

Abbonamenti alle Reviste Periodiche : LE MUSÉE DES ENFANTS; — LE MUSÉE DES JEUNES FILLES; — LA REVUE DE L'ART CHRÉTIEN.

IMMAGINI LITURGICHE.

La Società di S. Giovanni ha intrapreso la pubblicazione di varie Serie d'Immagini conformi ai dati delle Sacre Carti, ovvero attinte ai fatti più notevoli e più autentici della vita dei Santi. — Per la loro esecuzione, la Società seguì a rigore i principi della cristiana iconografia.

L'intera collezione delle Immagini Liturgiche si divide in tre parti distinte :

1ª **Serie,** Immagini riferenti a DIO o al DIVIN SALVATORE.

2ª **Serie,** Immagini della BEATA VERGINE.

3ª **Serie,** Immagini dei SANTI.

Tutte queste Immagini si pubblicano, senza iscrizione o con iscrizione nel rovescio. — L'iscrizione dà, in poche parole e colla massima esattezza, il senso del Mistero rappresentato, o la vita del Santo, l'anno della sua morte, il giorno della sua festa, il motivo degli emblemi o simboli adoprati, e sempre una preghiera con indulgenza del Sommo Pontefice, o tratta dalla Sacra Liturgia.

IMMAGINI RELIGIOSE.

La Società ha pubblicato pure delle Immagini a colori, a chiaroscuro con fondo oro ed a solo chiaroscuro. Si vendono con iscrizione o senza iscrizione nel rovescio. Molte servino per Ricordi di Cresima, di Prima Comunione, d'Ordinazione, e per Ricordi Mortuari.

Per l'elenco delle Immagini e per il prezzo, vedere i cataloghi.

ALMANACCHI e AGENDE.

Almanacco Cattolico illustrato. — La nostra Società, oltre i molti e svariati almanacchi in francese, pubblica anche un *almanacco cattolico illustrato per le famiglie* Italiane, in-8° grande di 90 pagine. In questo si contiene ogni anno la Gerarchia Pontificia, i Nunzi ed il Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede. Numerevoli articoli educativi, istruttivi e di ricreazione con illustrazioni, una o più romanzette in musica ed una rivistà dei fatti politici più rilevanti avvenuti durante l'anno.

È arricchito di una splendida cromolitografia. Prezzo, L. 0-50.

Quattro cento Premi sono promessi ai Compratori dell' Almanacco attuale.

Agende. — La Società ha pure da vari anni intrapresa la pubblicazione di piccole agende tascabili con devoti pensieri e massime per ogni giorno. Sono precedute dal Calendario, ed alla fine di ciascun mese furono consacrate due pagine per la ricapitolazione della spesa giornaliera di famiglia. Saranno queste di somma utilità per le madri di famiglia e per tutti coloro che tengono una regolare amministrazione.

Il loro formato e la legatura solida ed elegante fanno di questo libretto un ornamento del tavolo di qualunque elegante signora.

Dirigere vaglia e lettere alla Casa Editrice DESCLÉE, LEFEBVRE e C^I, — Roma, Via della Minerva, 47-48.

DIRETTORE-GERENTE : AUGUSTO ZUCCONI.